Anno XIX n. 1 (Nuova serie)

Giovedì, 4 Gennaio 1979

Periodico di:
POLITICA
ATTUALITÀ
CULTURA
SPORT

TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 200

BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ DELLE CAMERE

Funzioni legislative di controllo e indirizzo

Bilancio di un anno di attività parlamentare: un anno difficile, per molti versi drammatico, che ha visto, il alcune occasioni, il Parlamento investito in pieno dalle tensioni che si accumulavano nella società, in altre, colpito da una sorta di sfiducia che, dall'esterno, si fermava sull'attività parlamentare. Aperto all'insegna dell'ostruzionismo, paradossalmente l'anno si chiude all'ombra del'e conseguenze che l'ostruzionismo ha provocato, in questi ultimi giorni di dibattito.

Aspetti positivi e negativi, riflessioni nei risultati di un anno di lavoro: alcune leggi importanti ancora da varare, e tra queste, la legge di riforma sanitaria; altre, ugualmente importanti, approvate in alcuni casi dopo anni di rinvii: la riforma sanitaria, la legge che ha istituito l'equo canone, la legge quadro professionale. Sarà la prova dei fatti a rendere conto della validità di queste leggi: forse, anzi, per qualcuna, è già il caso di riaprire il fascicolo — e del resto, per esempio, sia la legge sull'equo canone che la legge di riforma sanitaria comportano verifiche periodiche — ma che testimoniano tuttavia che il Parlamento non si è fermato.

A metà legislatura il Senato, che ha chiuso i suoi lavori approvando la conversione del decreto di riforma della finanza locale, ha tenuto 361 sedute dell'assemblea e 1.548 delle commissioni permanenti e delle giunte. I disegni di legge presentati direttamente a questo ramo del Parlamento o trasmessi dalla Camera sono stati 1.519, l'assemblea ne ha approvati 436, le commissioni 295: cioè, in tutto, circa il 50 per cento.

Dalla ripresa autunnale dei lavori a tutt'oggi, cioè in tre mesi, assemblea e commissioni hanno tenuto 217 sedute, approvando 95 dei 152 disegni di legge presentati in Senato dal governo e da singoli senatori o trasmessi dall'altra Camera. I più importanti di essi riguardano l'istituzione del servizio sanitario nazionale, la legge finanziaria, l'adeguamento alle direttive della Cee delle norme in materia di Iva, le norme che regolano l'elezione dei rapresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, la legge quadro sulla formazione professionale.

Durante il 1978 l'assemblea di Montecitorio ha approvato 112 leggi rispetto alle 238 che sono state presentate. Ciò significa che il 47 per cento delle leggi approvate è stato discusso e votato in assemb.ea, mentre il ricorso alla sede legislativa di commissione si è avuto nel restante 52 per cento dei casi. Le commissioni, infatti, hanno approvato 126 leggi. I deputati sono stati impegnati anche nell'attività di sindacato ispettivo sull'operato del governo attraverso interrogazioni e interpellanze.

Accanto alle funzioni legislative e di controllo, l'assemblea di Montecitorio ha esercitato anche quella di indirizzo con la discussione e votazione di mozioni e risoluzioni: si sono avuti, infatti, in particolare, dibattiti sulla tragedia di via Fani, nel maggio e nell'ottobre scorso; sui rinnovi contrattuali del settore del pubblico impiego, con particolare riferimento alla vertenza degli ospedalieri e quello più recente sulla adesione dell'Italia allo Sme.

La commissione in cui sono state presentate più interrogazioni è la commissione difesa, mentre il ministero dell'Interno è stato quello più frequentemente oggetto di interrogazioni sia in aula che in commissione. Un esempio tipico del nuovo modo con cui vengono esercitate, in commissione, funzioni tradizionali come quella di controllo, è il parere preventivo, obbligatorio e non vincolante che le commissioni esprimono sulle proposte governative di nomine negli enti pubblici: nel 1978 il governo ha presentato 14 proposte di nomine sulle quali, per undici è stato espresso parere favorevole mentre per le restanti tre non è stato dato alcun parere.

Per quanto riguarda la ripresa dell'attività, la conferenza dei capigruppo della Camera ha deciso per il 15 gennaio prossimo la ripresa dei lavori 'egislativi dopo le vacanze di fine d'anno. Lunedì 15 gennaio l'assemblea discuterà interpellanze e interrogazioni e dal 16 comincerà l'esame della legge elettorale europea al termine della quale sarà discusso anche il progetto di legge per la reiscrizione dei cittadini residenti all'estero che sono stati cancellati dalle liste elettorali.

VINCENZO CIACALONE

AL CIRCOLO «MAZZINI»
GENTILMENTE MESSOCI A DISPOSIZIONE

Il nostro Giornale ha festeggiato la ripresa delle pubblicazioni

In alto Nino Montanti e Nino Schifano brindano felici e commossi; in basso il nostro direttore assieme a Salvatore Pagano e a Franco Manca (che per diversi anni ha diretto «Trapani Nuova») alle prese con i ricordi

(Un breve servizio a pag. 2)

La tragedia di Punta Raisi, ovvero:

Cosí si paga lo scotto di una politicaccia tutta «palermitana»

Il drammatico incidente di Punta Raisi ripropone il dilemma: fatalità o responsabilità?

E' comodo, oltre che umano e talvolta necessario, attribuire a fatalità gravi avvenimenti della vita di questi tempi.

Ma non ci sentiamo di credere che ancora una volta, dopo il disastro di Montagna Longa e l'episodio dell'aereo fermatosi miracolosamente sull'orlo del precipizio, sia stato il «destino» l'oscuro determinatore di un altro, altrettanto tragico, ma ben più clamoroso incidente aereo.

Potrebbe apparire inutile, addirittura gratuito, tornare a parlare della pericolosità di Punta Raisi: sappiamo bene che difficilmente risolveremmo qualcosa, perchè se la ciambella non è riuscita con il buco, subito, potrebbe risultare pericoloso cercare di «rifarla».

Ma non possiamo non rammaricarci e umanamente dispiacerci al solo pensiero che più vite sarebbero state salvate, solo se prontamente, con la solerte azione dei servizi marittimi dell'aeroscalo, si fosse intervenuti nelle opere di salvataggio, senza intoppi.

Così non è stato, se è vero come è vero, che è stata solo la fortunata presenza dei generosi pescatori di Sicilia a salvare le 21 persone che ancora erano in vita. E non si può dimenticare che ben 108 altre vite sono state perdute per annegamento.

Ebbene non parleremo di pericolosità di Punta Raisi: è quanto mai inutile, lo ripetiamo, e non cambia niente.

E' nostro dovere invece ricordare, come recentemente ampiamente denunciato in una inchiesta sulle pagine del Giornale di Sicilia, come sia sintomatica e rivelatrice di un certo modo di «organizzare» affari, di un certo spirito malauguratamente «imprenditoriale», di un certo, strano sistema di realizzare pubblici servizi, soltanto per coprire interessi, intrallazzi, speculazioni, compromessi, la storia, certo ben poco chiara e per niente onorevole, della scelta del luogo e della costruzione del maggiore aeroporto siciliano e purtroppo oggi del più famigerato in Italia.

A noi, miseri cittadini esposti sempre più alle intemperie del malcostume del passato, del presente e purtroppo (abbiamo motivo di crederlo) del futuro, rimane soltanto chiedere più attrezzature, più servizi di pronto intervento. Ma non sogniamoci che con questo risolveremo il problema di un caso che ormai è divenuto determinatore di psicosi già diffuse. All'indomani della tragica catastrofe del 23 dicembre, abbiamo tutti sentito frasi del genere: «Non andrò mai più in aereo». Paura di volare, o meglio di atterrare e di partire a e da Punta Raisi, da Palermo, dalla Sicilia in definitiva.

Purtroppo ci tocca anche fare dei consuntivi non soltanto in termini di vite umane e di affetti perduti. Ancora una volta sarà la già precaria economia isolana, il nostro turismo, la nostra gente, in ultima analisi, a pagare lo scotto di una politicaccia tutta nostra, tutta siciliana, tutta «palermitana». Inutile farsi illusioni: sarà pesante l'incidenza di questo episodio sulle statistiche del nostro turismo ,dei nostri rapporti commerciali anche con l'estero; senza dimenticare che ancora una volta sarà anche Trapani ad andarci di mezzo.

In conclusione, le immagini di questi giorni sono un altro catastrofico contributo della natura (non si sa se delle cose o dell'uomo) all'ulteriore svilimento della nostra già misera credibilità di Siciliani, di isolani, di «isolati» quali siamo, perchè sempre più soli con le nostre colpe e con le nostre responsabilità di cittadini che sanno, ma che trovano il coraggio, o meglio la disperazione per parlare e per reagire, soltanto dopo che accade l'inevitabile.

LAURA MONTANTI

RIFLESSIONI SU UN QUESITO ASSURDO

Società di pessimi cittadini

«Costituisce reato di violenza carnale costringere a rapporti sessuali la moglie dissenziente?»

Prosegue, nelle note di questa rubrica, il tentativo di creare un dialogo su «i mali della nostra società», già iniziato, nella edizione del giornale del 21 dicembre 1978, con «Riflessioni sul terrorismo».

* * *

La questione è stata decisa, in questi giorni, da una Corte di Giustizia degli Stati Uniti d'America (la cui giuria era composta in prevalenza da donne) che ha dichiarato non punibile il marito, il quale aveva costretto con violenza la moglie dissenziente a rapporti sessuali, sul rilievo che l'adempimento del debito coniugale è coercibile, cioè, può essere imposto con la forza.

Decisione aberrante, indegna di un paese civile e democratico!

Soluzione che induce a riflessioni sulle autentiche ragioni di un rapporto matrimoniale, sulla educazione alla democrazia nell'ambito della famiglia.

* * *

Il problema non mi pare esclusivamente giuridico, anche se, rileggendo, sul tema, il trattato di un giurista ritenuto insigne, sono rimasto incredulo, in parte divertito, senza dubbio sconcertato!

Le assurdità mi sbalordiscono sempre!

In sintesi l'insigne autore sostiene che: a) non è punibile il coniuge che costringa l'altro coniuge (intendi «la moglie», come di norma; n.d.r.), mediante la violenza o minaccia, alla congiunzione carnale, «secondo natura e in condizioni normali», perchè la costrizione è legittima, avendo il matrimonio come scopo, tra gli altri, quello di fornire «rimedio alla concupiscenza» («remedium concupiscentiae»); b) se la violenza costituisce per se stessa reato, sarà applicabile quel titolo di reato che essa concreti (reato di percosse, di violenza privata, di lesioni personali, di maltrattamenti, ecc); c) non è mai applicabile il titolo di reato di «esercizio arbitrario delle proprie ragioni», che ricorre quando, al fine di esercitare un preteso diritto, potendo ricorrere al giudice, l'agente si fa ragione arbitrariamente da se medesimo, usando violenza o minaccia alle persone (art. 393 Cod. Penale); difatti, il coniuge non potrebbe ricorrere al giudice per far valere il suo diritto al rapporto sessuale, in quanto questi non può costringere al coito il coniuge riluttante, ma può dare provvedimenti d'altra natura (ad. es.: può qualificare il rifiuto «reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare», previsto dall'art. 570 Cod. Penale; n.d.r.); d) se il coniuge costringe, con minaccia o violenza, l'altro coniuge a rapporti sessuali anormali (cioè «contro natura»; n.d.r.), il delitto di violenza carnale sussiste indubbiamente; e) identica soluzione vale nel caso in cui il coniuge usi la forza o la minaccia per ottenere l'amplesso, anche normale, se questo, nel caso concreto, sia pericoloso per la salute dell'altro coniuge o altrimenti ineffettuabile senza danno probabile del paziente e della prole (es.: da parte del marito sifilitico, ebbro, ecc.; sulla moglie mestruata, malata, ecc.).

* * *

Il pensiero, anche se di autore insigne, è ovviamente condizionato da pregiudizi, da luoghi comuni di caratere pseudo-scientifico, da una malintesa morale, da errata, materialistica e sconcertante concezione del rapporto matrimoniale, da una mentalità codina, maschilista e ottusa!

Mentalità che, quanto meno a certi livelli di educazione e di cultura sopravvive.

Questa la ragione, dunque, che dà interesse al problema!

* * *

La soluzione giuridica mi sembra semplice, lineare.

L'art. 519 del Codice Pena-

PINO ALCAMO

(Segue in seconda pagina)

IL KIWANIS CLUB presenta «Arte Medievale nel Trapanese»

Alla conviviale di fine anno il Kiwanis club di Trapani ha presentato una interessante pubblicazione, edita dallo stesso club, dal titolo «Arte medioevale nel trapanese», autore Prof. Vincenzo Scuderi.

Alla cerimonia hanno presenziato il Vescovo Mons. Romano, il Prefetto Dr. Guarrella, l'On. Mario D'Acquisto, gli accademici Monaco e Bellafiore e numerose altre personalità culturali e politiche.

L'opera è stata illustrata dal Presidente Fondatore Dr. Francesco Braschi. Ha portato il saluto e l'augurio del club il Presidente Notaio Giuseppe Fodale.

Per difficoltà di spazio siamo costretti a rinviare il servizio completo sulla manifestazione, al prossimo numero.

C'era una volta ... ... il cantoniere

C'era una volta il cantoniere.

Era un benemerito lavoratore, dipendente dal Comune, dalla Provincia o dall'Azienda per le Strade Statali (meglio conosciuta come ANAS) che, fornito degli indispensabili attrezzi e strumenti (una ramazza, una pala, un pò di catrame e un poco di pietrisco) a brevi periodiche scadenze, provvedeva alla riparazione delle strade, a secondo della competenza, cittadine ed extra urbane.

Tale figura di lavoratore, nell'ultimo decennio è pressochè scomparsa.

Le nostre strade non subiscono più le piccole, necessarie riparazioni per le buche appena in formazione; le riparazioni, adesso, vengono fatte in grande stile, con l'impiego di interi camions di conglomerato bituminoso, compressori e... opportune squadre di operai.

Naturalmente per effettuare le... grandi riparazioni, si aspetta la formazione di... grandi buche, con quanta gioia per gli utenti della strada è facile immaginare!

Noi, anche perchè amanti dell'antico, ci chiediamo se il nuovo sistema non costituisca uno sperpero di denaro pubblico e se non sarebbe produttivo ripristinare il vecchio sistema delle riparazioni operate dai cantonieri.

Cantonieri che... c'erano una volta; adesso non ci sono più!

N. S.

CON SOLE L. 7.500 PER IL 1979
POTRAI SOSTENERE UNA VOCE LIBERA
CHE TI ARRIVERÀ
DIRETTAMENTE A CASA

ABBONAMENTO '79
TRAPANI NUOVA

Conferenza al Circolo «Mazzini»

per l'inaugurazione dell'anno sociale

«I DIVERSI NELLA SOCIETA' DI OGGI»

Questo il tema dell'interessante relazione tenuta da Franca Bellafiore cui ha seguito un qualificato dibattito. Alberto Sinatra ha affermato che il Circolo «Mazzini» continuerà ancora ad interessarsi del problema impegnandosi a dare seguito ad un discorso che resta un «problema aperto»

Sabato, 23 dicembre u.s., alle ore 17, nell'aula delle Conferenze del Circolo Culturale Ricreativo «G. Mazzini» ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo anno sociale.

La manifestazione, promossa dall'avv. Alberto Sinatra, eletto recentemente Presidente del Circolo stesso, e organizzata dal Rag. Salvatore Pagano, responsabile del settore culturale, ha avuto come nucleo centrale il tema «I diversi nella Società di Oggi» su cui ha relazionato la Dott.ssa Franca Bellafiore.

Erano presenti alla manifestazione, oltre a numerosi Soci, il Presidente del Distretto Scolastico di Trapani, Dott. Marino Bertini, il Diretore del Centro Studi Benedetto Croce, Dott. Francesco Braschi, gli Assessori alla Pubblica Istruzione di Trapani e Paceco, Geom. Lo Sciuto e Rag. Plaja, il Deputato Questore della Regione Siciliana, On. Nino Montanti, i Direttori Didattici, Professori Solitro e Todaro, il Preside Mazzara ed altri docenti e personalità politiche.

Dopo la presentazione fatta dal Rag. Pagano, che ha sottolineato la non casualità della giornata prescelta (l'antiviglia di Natale) per parlare dei «diversi», emarginati da sempre a causa di stereotipi mentali e culturali, focalizzando così un preciso impegno del Circolo Culturale «G. Mazzini» il cui intento è quello di recuperare il suo ruolo di promozione, di ricerca e di approfondimento nei confronti dei problemi più inquietanti della società attuale, ha preso la parola l'avv. Sinatra. Anch'egli ha messo in evidenza la dimensione sociale entro cui vuole muoversi l'azione di stimolo culturale del Circolo «G. Mazzini», dando l'avvio col tema dei «diversi», ad una serie di incontri il cui filo conduttore sarà il «sociale» visto nei suoi multiformi aspetti. L'avv. Sinatra, inoltre, ha espresso numerosi interrogativi sia sul piano etico-sociale che psico-pedagogico concernenti la complessa problematica dell'integrazione dei diversi, chiedendosi e chiedendo ai convenuti, se e fino a che punto, il processo di inserimento sia da considerarsi un tema riservato agli «addetti ai lavori» o se invece esso vada socializzato ed affrontato con il contributo di tutti.

La Dott.ssa Bellafiore, le cui esperienze professionali si muovono nell'ambito degli handicappati, dopi aver chiarito che «la diversità» va considerta un carattere peculiare dello individuo-uomo e l'emarginazione una condizione esistenziale determinata da una cattiva relazione fra gli uomini, ha precisato che i due concetti non vanno intesi come «valori» umani ma come situazioni di fatto, così come situazioni di fatto sono i rapporti di adattamento e di complementarietà che caratterizzano la convivenza degli uomini in una società.

Pertanto, il valore e la dignità di persona, il diritto a far parte di una comunità sociale, sono connessi all'uomo in quanto tale e non proporzionati al livello delle sue capacità di adattamento alle situazioni"». La relatrice, che ha privilegiato un approccio «antirazzista» al problema umano dello handicapato, ha sotto'ineato come spesso, nella società di oggi, il «diverso» s'identifica con il «negativo» mentre invece l'impegno dell'uomo e della società nel suo insieme, si qualifica nella misura in cui si propone di sviluppare, nell'integrazione con i propri simili, la dimensione umana e sociale di ciascuno — qualunque sia il suo volto, il suo corpo, o il suo cervello.

Da questo ampio e significativo quadro di riferimento etico-sociale, sono scaturite, quindi, alcune considerazioni su quelle iniziative di integrazione, che pur essendo animate dalle migliori intenzioni, hanno avuto un esito fallimentare in quanto si è proceduto ad un inserimento «massificato e selvaggio» senza tener conto della necessità di una programmazione autenticamente educativa in cui, accanto allo specifico degli interventi psico-pedagogici, trovassero posto strutture da creare o da riqualificare ed un impegno sociale da parte della intera comunità.

Su questo tema, cioè sull'impegno di tutte le risorse umane e socio-sanitarie esistenti nel «territorio» ha proseguito la relazione che si è conclusa con un invito a discutere e ad approfondire i temi che erano stati in essa accennati ed in un certo senso provocati.

Dal dibattito, vivace, interessante, critico, ma affatto polemico, cui hanno partecipato gli intervenuti sono scaturiti interessanti considerazioni.

Ricordiamo fra l'altro l'intervento del Dott. Braschi, Direttore del Centro Studi Benedetto Croce, sul problema della famiglia e degli handicappati *e* sul «dopo» la scuola, cioè l'inserimento lavorativo che giustamente preoccupa le famiglie medesime.

Anche l'intervento della Dott. Marino Bertini, Presidente del Distretto Scolastico di Trapani, che ha focalizazto il tema del «territorio», delle strutture socio-sanitarie, della necessità di una programmazione a livello distrettuale, ha riscosso interesse e consensi.

Parimenti interessanti sono stati gli interventi dell'Ins. sig.ra Maria Teresa Pagano sul come raccordare le risorse del territorio all'azione della scuola che da sola non può farsi carico di un problema così complesso come l'accettazione e la conseguente integrazione del «diverso».

L'ins. sig.ra Roccafiorita ha chiarito come dovrebbe delinearsi il ruolo dell'insegnante di sostegno, nel quadro dell'inserimento del soggetto portatore di handicaps.

Il Dott. Gualano, V. Presidente del Comitato Provinciale del Comitato Provinciale del Movimento Europeo, ha sottolineato la condizione di sottocultura conseguente al fenomeno dell'emigrazione, che determina anch'essa problemi di diversità ed emarginazione.

L'universitario Peppe Marino, a sua volta, ha fatto rilevare la necessità di coinvolgere le famiglie, direttamente interessate, nell'opera di rieducazione e di terapia dei soggetti in difficoltà (facendo riferimento ad alcune esperienze già realizzate in alcune città d'Italia) e ha puntualizzato la oppurtunità di sensibilizzare le famiglie, nessuna esclusa, alla opera di sostegno morale verso quelle meno fortunate che gestiscono «privatiscamente» il loro dramma.

Il Signor Scauso, genitore, ha sottolineato la oppurtunità di dare un contributo concreto al problema dei «diversi» attraverso interventi operativi a tutti i livelli.

Infine la Signora Rosa Montanti, ha fatto riferimento alla sua personale esperienza di insegnante di scuola materna, sottolineandone la validità e l'efficacia sul piano dell'azione precoce e preventiva.

Da ricordare, per ultimo, l'intervento dell'ins. Maltese che ha evidenziato la necessità di fornire la scuola di strutture adeguate compresa la presenza di una équipe medico - psico - pedagogica, non con il solo compito di formulare delle diagnosi, ma con l'impegno di promuovere e seguire l'azione di riadattamento e gli interventi riabilitativi specifici.

Il dibattito, cui ha fatto seguito la replica della relatrice che ha accennato anche a delle esperienze personali, ha così focalizzato, ma certamente non esaurito, i molteplici aspetti della «diversità», «emarginazione», «integrazione» determinando una partecipazione commossa e sentita da parte di tutti i presenti, con l'impegno di dare un seguito ad un «discorso» che per molti versi, resta ancora un «problema aperto».

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
S. Pagano, L. Montanti, Nina Scammacca, Nat Scammacca
A. La Via, S. Faraci, G. Aiuto, P. Burdua, G. Nicotra
G. Leone, A. Gualano, M. Schifano, N. Sugameli.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica **«Nuova Radio»**
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI

Per la nostra Provincia può essere di grande aiuto

COOPERAZIONE

L'ultimo decennio è stato caratterizzato dal pullulare da una serie di forme associazionistiche e tra queste la più tipica, che ha registrato un notevole incremento, è la cooperativa.

Cooperare deriva dal latino, e vuol dire lavorare insieme. Ciò significa partecipare all'attività di comune interesse, e presuppone identità di aspirazioni, solidarietà fraterna, nell'eguaglianza dei doveri e dei diritti, per progredire sul piano economico e sociale.

La cooperazione si propone di ridurre, a beneficio dei soci e con il loro sforzo comune, il prezzo di talune merci loro occorrenti e dei servizi di cui hanno necessità, sostituendosi eventualmente a operatori intermedi e quindi eliminando o riducendo il margine che questi applicherebbero sui costi.

Le cooperative sono perciò società di persone e non di soli capitali, che hanno lo scopo di conseguire un beneficio per i soci, in rapporto alle loro prestazioni.

Non perseguiscono il raggiungimento del massimo profitto, nè l'espansione degli affari, come le società ordinarie di capitali.

Nelle cooperative c'è l'eguaglianza effettiva dei soci, che hanno diritto tutti ad un solo voto, senza rapporto con le quote di partecipazione. Nelle società ordinarie ogni socio ha tanti voti per quante quote di capitale possiede.

Da questa sommaria descrizione scaturisce l'alto significato socio-economico del ruolo della cooperativa cui è chiamata a svolgere nel nostro paese.

L'agricoltura, la pesca ed il turismo, uniche forme di vita e di reddito nella nostra provincia, se vorranno assicurare un migliore avvenire alle future generazioni dovranno focalizzare il loro interesse nella cooperazione che rappresenta un valido strumento di tutela del prodotto del suolo, del mare e del bene naturale.

SALVATORE PAGANO

Cose di casa nostra

Il nostro giornale, dopo una lunga forzata vacanza, torna nelle edicole. Anno nuovo, Trapani Nuova. Auguri!

E auguri agli amici lettori di casa nostra.
Auguri da tutti noi che da anni abbiamo sdoppiato la nostra residenza affettiva, conservandoci presso di voi una casetta per le nostre vacanze sentimentali, il focolare degli affetti e dei ricordi più duraturi.
Una casetta in riva al mare. Il mare di casa nostra.

Nelle consultazioni elettorali di questi ultimi anni, capita sempre più spesso l'imprevista affermazione di liste locali o estremistiche, considerate guastafeste dai grossi partiti tradizionali.
In tali occasioni si suole ripetere che la spiegazione è da ricercare nel voto degli scontenti.
Perchè, gli altri sono contenti?

Si fa un gran parlare di emergenza, di necessità di una rigorosa politica economica, di sacrifici per tutti, d'indirizzo nuovo nel modo di governare.
E' un tema biascicato con la stessa sbrigativa e distaccata compunzione con cui le buone vecchine recitano la loro razione quotidiana di paternoster, avemaria e gloriapatri.
L'uomo della strada non abbocca e, con sommario riferimento a quell'entità sfuggente ma sempre incombente che definiamo «il Potere», commenta: «la bocca non levò dal fero pasto».

Riaffermata da Giovanni Paolo II la legge del celibato sacerdotale. Ben fatto, Santità! Ci mancavano pure le mogli dei preti, come se non bastassero le prediche delle nostre gentili consorti!

Dilaga la serie di film erotico-pornografici.
Qui si convien lasciare ogni corpetto.

Il dollaro sale e scende, il franco svizzero è alle stelle, il marco tedesco è un panzer, la nostra moneta continua a perdere.
Di quella lira l'orrendo poco.

Sale il prezzo del maiale. — Porci con le ali.

Conclusa ed archiviata da alcune settimane la lunga e poco edificante vicenda della successione al Ministero dell'Industria che il suo titolare, spostato alla vicesegreteria del suo partito, avrebbe voluto riservare ad un uomo della sua corrente.
Alla fine, prima che la corda si spezzasse, il segretario della D.C. perentorio gli fa: — Donat, Vattin! —

I fascisti di casa nostra, col rinforzo di compari di varia estrazione pescati quà e là in mezza Europa, recentemente hanno inscenato una sorta di giro propagandistico di Sicilia, alla stregua di quei chiassosi piazzisti di buona memoria che calavano nelle piazze del Sud, escogitando ogni mezzo per radunare un pò di cafoni, ai quali rifilare lo specifico per i calli o l'elisir di lunga vita.
Un maldestro tentativo di mettersi ancora in luce, sperano ancora nel miracolo. Fiat dux!

Da tempo, il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, è al centro di polemiche, anche aspre, per le posizioni, per così dire lamalfiane, assunte nei confronti del ruolo del sindacato, il quale non deve essere semplice cassa di risonanza di tutte le rivendicazioni, ma deve scegliere un indirizzo rigoroso di austerità e serietà per privilegiare gli obiettivi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno.
Il segretario della CGIL tiene duro e difende a spada tratta la sua linea. E' una buona lama. La spunterà?

Sono state rese note le modalità di circolazione per gli automobilisti stranieri che si recassero in Russia in occasione delle Olimpiadi che si terranno a Mosca fra due anni.
I turisti, che s'impegnano a mantenere la propria vettura in buono stato tecnico, debobno munirsi di una serie di documenti, fra cui una carta per turista in automobile, rilasciata alla frontiera sovietica, contenente gli estremi delle persone, della vettura e dell'itinerario, con luoghi e date di arresto.
Non c'è che dire, è il massimo dell'efficienza: ti programmano pure la permanenza in galera.

Patetica comparsa in televisione di un gruppo di notabili monarchici all'insegna dei soliti gargarizzati «valori» ... Dio, Re, Patria, Famiglia e roba del genere.
L'esibizione è stata inserita nella rubrica «Il diritto all'accesso» (o qualcosa del genere). Si accomodino pure, quel posto gli spetta di diritto.

MARIO da VERONA

SNACK BAR

F.lli GUAIANA

FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA
fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132
TEL. 35.769 — TRAPANI

TAVOLA CALDA
VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA ED ESTERO

GIANNI DIECIDUE

dedicato a CODICE D'AMORE

racconto

Gianni Diecidue è, nella provincia di Trapani, il primo poeta che, concordando con parecchi dei vetun punti anarcoidi dell'antigruppo, si disse disponibile a far parte del nuovo movimento culturale contrapponendo in lui quell'elemento marxista.

Non vanno dimenticate le antiche tradizioni anarchiche del padre. Nella provincia di Trapani c'è, infatti, chi ancora ricorda il padre di Diecidue anarchico e antifascista, e mio suocero, Giuseppe Di Giorgio, è uno di questi perchè come il padre di Diecidue ebbe a subire le brutalità fasciste. Nel primo dopoguerra Gianni Diecidue fu collaboratore e uno dei fondatori del settimanale anarchico siciliano la Agitazione del Sud, poi, iscrittosi al partito comunista, fu vicesindaco di Castelvetrano.

Recentemente è stato invitato alla manifestazione culturale tenutasi a Mondello dove le sue poesie hanno riscosso molto più delle altre grande successo mettendo in ombra anche quelle di Ghiannis Ritsos e degli stessi sovietici che per forza vollero essere vincitori del premio. Insieme a Rolando Certa dirige una collana di pubblicazioni per l'edizione Impegno 70 e per anni ha collaborato a questo giornale con saggi, poesie e atti unici.

La scorsa settimana Diecidue mi disse: «Non voglio essere ignorato, mi lasciate sempre da parte, voglio anch'io partecipare alle tue iniziative e a quelle di Rolando». Subito risposi che gli avrei dedicato una pagina su Trapani Nuova da poco rinato. Perchè non cominciare col piede giusto dato che considero Gianni Diecidue il più grande poeta della provincia di Trapani? E questa mia opinione desidero che sia chiara a tutti. Non ho alcun dubbio, infatti, di dire in faccia a tutti con tutta la mia durezza e la voce forte che Gianni Diecidue è più bravo di Luigi Fiorentini, Andrea Tosto De Caro e Orazio Napoli, essi poeti affermati al Nord. Egli va considerato tra i migliori anche di Sicilia e va collocato tra Santo Calì di Linguaglossa, Catania, Crescenzio Cane di Palermo e Rolando Certa di Mazara.

Ingiustamente Mariella Bettarini, parlando dei poeti di oggi nella sua raccolta «I poeti sono uomini» per l'antologia scolastica Anni 80 ed. D'Anna ha incluso componimenti populisti di solo quattro poeti dell'Antigruppo, Calì, Cane, Certa e Scammacca, dimenticando il quinto elemento del movimento Gianni Diecidue.

Questi poeti siciliani di cui ho parlato penso che superino il trio, quello del Nord, di Roberto Roversi, Franco Fortini e Andrea Zanzotto, volendo di proposito, accantonare Eugenio Montale, Salvatore Quasimodo e Giusepe Ungaretti. Infatti, quale poesia di questi tre potrebbe paragonarsi per tono, linguaggio e impegno alla poesia di Gianni Diecidue? Come si può parlare di cime eccelse della poesia con gli spazi vuoti nelle poesie di Ungaretti o di Montale in cui la tensione del linguaggio scivola per diventare scura e monotona prosa. Questo non succede nelle poesie di Gianni Diecidue come quella intitolata «A mio Padre Anarchico», o «Belice 65», o «Sicilia, Madre Contadina». Quando un poeta di periferia riesce a scrivere una decina di capolavori con i quali supera un Quasimodo che ne ha scritto soltanto quattro o cinque, e riesce a essere più incisivo e vicino al popolo di Ignazio Buttitta che è solo un imitatore, anche se inconscio, di Lorca, di Eisenin e Majakosky, vuol dire che si tratta di un vero poeta padrone di un suo linguaggio come lo fu Santo Calì e lo è Crescenzio Cane. Si tratta di poeti che per natura sono proclivi a rispettare i principi antigruppo modellando una frase propria in modo diverso da un qualsiasi altro poeta, senza riflettere minimamente l'espressione di coloro che sono considerati «i grandi». Mentre Rolando Certa ha il merito di aver dato vita a una poetica populista antigruppo che è sintesi della poetica dei tre sopra citati, amore, violenza, impegno, anche se questi per la una particolare espressione, una loro singolare espressione avrebbero da soli, senza l'Antigruppo, raggiunto livelli altissimi.

Cane, Diecidue, Calì hanno poetica che è totalmente diversa una dall'altra e io personalmente credo che la poesia sia espressione di individui e non di gruppo pur se spesso ho sostenuto che un critico volendo potrebbe scegliere, per dare un esempio di poesia antigruppo, quella violenta e protestataria di Cane, quella d'amore di Calì che in Italia trova solo Pavese a tenergli testa, e quella di Gianni Diecidue che considero classico nell'espressione anche se la sua rimane sempre una poesia populista.

Nel futuro pubblicheremo ancora qualche altra pagina dedicata a Gianni Diecidue con poesie che io stesso sceglierò, mentre ora lascio a Gianni il capriccio di pubblicare le sue nuove poesie d'amore, insieme a un racconto vivace che insieme agli altri 4 o 5 pubblicati già su queste pagine potrebbe dar vita a una raccolta di prosa eccezionale.

Gianni Diecidue scrive soprattutto teatro e ne abbiamo parlato su questa terza pagina a proposito della pubblicazione del suo volumetto intitolato «Triangoli» da ritenere certamente a livello di ciò che scrivono Mino Blunda, Michele Perrera, Leonardo Sciascia e Vincenzo Adragna.

Raccomando al lettore e specialmente agli addetti che compilano antologie di ricordare che Gianni Diecidue con Pietro Terminelli, Crescenzio Cane, Rolando Certa e il sottoscritto fu fondatore del movimento culturale Antigruppo.,

NAT SCAMMACCA

Lo confesso, sono un regorista ed in fatto d'amore mi lascio guidare da quel libretto aureo che è il codice d'amore. Non dell'amore sentimento, beninteso, ma dell'insieme del comportamento e del costume dell'amante, risultato di esperienze amatorie verificate nel corso dei secoli e assunte a valore di leggi, norme. I vantaggi che offre un codice non sono pochi e vanno dal definire il prefetto amante a questioni di ordine pratico, come il luogo e il tempo della profferta, il viso che bisogna atteggiare secondo le occasioni, gli umori dell'amata ecc., all'uso sempre moderato che bisogna fare della fiducia e della diffidenza, a quel pizzico di gelosia e di liberalità, di ritegno e di libertinaggio e via di seguito. Quel che più importa notare che in problemi d'amore il codice ha tutto chiaro ed esplicito, nessuna trascuranza, niente omissioni; una soluzione per ogni caso anche per i più difficili e complicati. La prima norma che prescrive, ed in questo è tassativo, riguarda la cura della persona, che la vuole minuziosa e particolare, «per riscattarla» — dice — «da ogni sorta di sgraziatura e grossolanità». Da qui tutto un rituale di abluzioni e lustrazioni, la rasatura a contropelo, rifidare le sopraciglia, il tocco discreto alle labbra, alle unghia che siano pulite, rifinite, perlacee e trasparenti. «Conta molto al primo incontro» —ammonisce il codice — «la figura, l'aspetto, al cui giudizio generalmente è condizionato il destino, la sorte di un amore» Come dire l'abito fa il monaco.

Perciò da vero militante mi conquisto sin dal primo mattino il bagno e mi ci tengo trincerato pre tre quarti della giornata. Troppo? No, se si pensa che c'è sempre un ultimo pelo da strappare, una ruga da nascondere, un foruncoletto da far diventare un civettuolo neo. E poi gli esercizi di contorsione, di flessione del busto in avanti e indietro, di piegamento delle ginochia, i saltelli per far rientrare la pancia, elasticizzare i muscoli, accrescere il respiro.

— «Hai finito? Che fai? Ti sei addormentato?» — E' l'assillo della moglie. La figlia invece si ostina ad armeggiare sulla maniglia fino a quando, graziedio, non si spezza. Con il tempo aumenta la rabbia del genero, che non la smette di sgranare il rosario delle contumelie. — «Ma che fa quello scimunito? Si decide ad uscire o butto giù la porta? Ci mancava la maniglia ora. Ehi! Vi siete seppellito dentro? — e spintoni, pedate, un tambureggiare che assorda. Certo, se vuoi essere con e per il codice deve importartene poco della gazzarra della moglie che ti accusa: — «Per colpa tua il bambino ha fatto la pipì nel vaso delle ortensie, ed ora appassiranno» —. E il genero sbraita: — «Mi ha fatto perdere un appuntamento importante. Mi ha rovinato, distrutto. Un appuntamento dal quale potevano cambiare, capite, le sorti della mia famiglia» —. Ma il codice avverte che in simili situazioni c'è sempre qualcuno pronto a dire di un appuntamento perduto, di fortuna mancata, frasi melodrammatiche allo scopo di scioccarti, di forzare il tuo sentimento, la coscienza e se li prendi sul sesio addio pupa, micia, coniglietto; così in gergo quella che il codice chiama l'amata e basta. Esiste un modo, assicura il codice, per sconfiggere malumore, rabbia, avversione. «Uscire dal bagno a testa alta regalmente, con l'aria di chi butta loro in faccia eleganza, raffinatezza; quel gusto e garbo aristocratico nel nascondere sotto la serica vestaglia un corpo nudo», che malgrado tutto, penso, può ritenersi ancora belloccio. Ma la gazzarra non diminuisce affatto. Come pretendere che si possa notare il fascino dell'amante? Mi conforto con il codice rimettendomi al giudizio della strada più spassionato e sincero. Sto sul marciapiede fermo, statuario, leggermente alzato sulle punte e proteso a trovare sul volto dei passanti segni di compiacimento ed approvazione, ma nemmeno la più lontana superficiale e sbrigativa guardata, una sbirciatina così. «Segno dei tempi, esclama quel meraviglioso e divino consolatore di afflitti e fugatore di dubbi, intendo parlare del codice d'amore, — in cui s'è perso il fascino della grazia e della galanteria».

— «Ma sì, mi dico, c'è il tassista, non può non notarlo per via della vicinanza». E mi ci paro davanti pettoruto come colombo che tuba. — «Il signore dove vuole essere portato?» —

— «In via dei Glicini» — rispondo con voce titubante, circospetta a significare che trattandosi di cose intime e personali ci si raccomanda silenzio e discrezione. Ma quello nella più generale delle indifferenze apre le maglie ad un discorso sui tempi che sono duri e sul governo che non fa nulla per i tassisti.

— «Da vent'anni, guardi, faccio questo mestiere e non lo dico per vantarmi...» — Lo interrompo con una frase da cui spero ricavarne almeno un pò della sua attenzione. — «Prima dobbiamo passare da un bar... dove abbiano dell'ottimo champagne» — E mi protendo su di lui.

— «C'è quello all'angolo, dei migliori e ben fornito. Può stare tranquillo» —. Penso che voglia assicurarmi d'aver capito, che sia vagamente allusivo per come lo richiedono circostanza e codice. Ma no! che subito da la stura allo sfogo. — «Metta le macchine che vanno in giro. Uh quante! Ti incrociano, ti sorpassano, ti tagiano la via, ed io dico prudenza, Orazio. Perchè lei deve sapere che Orazio è il mio nome... — «Non lo seguo più; dopo tutto il risultato non poteva essere che questo, penso, vuoi per il mestiere, vuoi per l'abitudine che hanno reso questi tassisti distaccati, freddi, indifferenti. Ne è convinto il codice che relega al gradino più basso l'interesse che può suscitare in loro un amante. Al bar compro una bottiglia di champagne della migliore casa e annata e una torta di fragole. Questa della torta l'unico liberalità che mi prendo nei riguardi del codice, non so se per mia dabbenaggine o per lo zampino di un diavoletto cornuto. Perchè quando scendo e chiedo il conto, con le mani occupate, non riesco a cavare il portafogli; e starei ancora lì a passarmeli da una mano all'altra se non m'avesse tratto d'impaccio e dalla stizza il mio tassista per cui debbo ricredermi circa la loro intelligenza. — «Dia a me e faccia con comodo» — mi dice. Infilo il portone e mi avvio furtivo e di corsa alle scale. Non mi piace essere notato dal portiere. Se mi chiede, come me lo chiede infatti, sporgendo la testa dalla guardiola. — «Cerca qualcuno?» — «Veramente io, sa. Ecco, è Natale... Sono un amico... del padre, naturalmente... Noi... voglio dire in famiglia, a casa della ragazza, s'intende, la chiamano Girillina...» — Con la mente inseguo tutte le possibilità di derivazione di quello stupido diminutivo. Maria, Franca... Carlina no... Adalgisa, Gisa, Gisella, Gisina... Sento addosso lo sdegno e il disprezzo del codice. «Ma come non sai il cognome e nemmeno il nome? Non ti sei preoccupato di saperlo? Dio, Dio, ma questo è la forma più balorda dell'amante... Un amante», sghignazza.

Il portiere dice seccamente: — «Non c'è» — «Come non c'è» — Ma quello scrolla le spalle e chiude le imposte della guardiola. — «E quando verrà? — dico — «Sarà a far le compere qua vicino? Non terderà, è vero?» — Le domande però non passano attraverso i vetri chiusi. Di fronte al palazzo, su e giù per il marciapiede ad attenderla. La gente si ferma a guardare attenta e curiosa me, lo champagne e la torta. Qualcuno passa e ripassa per cogliere forse qualche particolare. Più trascorre il tempo, più trovo la gente divertita e crudele. Confido nelle ombre della sera, ma le luci del Natale mi portano in primo piano. Ritorno a casa cercando di farmi piccolo, rannicchiato, malmesso, per sfuggire gli sguardi allusivi che si posano sulla torta e lo champagne. Mi ingombrano, mi pesano e non so liberarmene. Suono il campanello e mia moglie aprendo: «Ti si aspettava per la cena. Hai fatto tardi».

— «Papà ha portato la torta e una bottiglia di champagne» — grida mia figlia al marito strappandomele di mano. — «Sì, risponde quello, ma guarda quant' è? Basta appena per due, avaraccio». — «Ora, a tavola guardo mio genero armeggiare con coltelli e forchette con tale arte, con tanta abilità, con così disinvolta grazia che mi viene da pensare ad un codice... un codice della tavola. E un singhiozzo mi fa groppo alla gola e con un sorriso forzato a stento mando giù i bocconi di torta che mi ingozza mio nipote.

GIANNI DIECIDUE

(disegni di P. Billeci)

Note critiche

Il linguaggio di Gianni Diecidue è martellato, spigoloso, guizzante, traslucido. Ha modulazioni quasi metalliche, in sospensione di pause orfiche... E pertanto la sua poesia come l'amore che essa canta, non nasce da sortilegi opalescenti, nè da alchimie sperimentalistiche. Bensì da oscuri precordi. Scavati i sentimenti, scavato il verbo che li traduce in immagini scarne di dati speciosi, ma sempre dosato nella giusta misura di una distillazione umorale tanto lontana da uno sterilizzato e sterilizzante concettualismo, quanto negato all'effusione di un autobiografismo lamentevole.

SANTO CALI'
(da un Tulipano Rosso)

Di Gianni Diecidue: il modo composito del linguaggio, che fa leva sulle forme auliche e sul sermo cotidianus; son il risultato di una condizione patetica, che ha tutto il sapore della elocutio novella, cioè di un nuovo modo di risentire e di riproporre il mondo arcaico delle ragioni originarie a danno e sconvolgimento dell'artificiosa e alienante storia dell'oggi.

GIUSEPPE ZAGARRIO
(da Quasi, 6)

Di questo consistente rapporto fra realtà ed estrazione, fra stagnazione ed ipotesi, fa fede «il grido generale» di Diecidue, la coralità antilirica ed antimpressionistica della sua struttura poematica che non rinuncia all'onesta declamazione ed alla retorica della poesia com'è possibile individuare, ad esempio, in Roversi. Mi pare cioè che questo poeta risulti, in sostanza, l'eponimo di un'area, quella trapanese, che presenta caratteristiche singolari per l'impasto di «laboratorio».

FRANCO MANESCALCHI
(da Impegno 70, 19-27)

L'amore in cui crede Diecidue è quel sentimento demistificato che appare all'uomo nell'interezza della sua legittimità naturale e della sua libertà psicologica. E uno per tutte ci piace ricordare il trittico dedicato a Madeleine, vigoroso ed esuberante, e altrettanto spontaneo, ricco di espressionismo come tutta la sua poesia, ove la natura mediterranea e la cultura classica mostrano di aver trovato un efficace trait d'union, che non è artificioso ma frutto di elezione, di intelligente assimilazione, con le poetiche moderne.

ROLANDO CERTA
(dalla Prefazione a «Le ceneri della Luna», 1964)

Solanto voglio segnalare come, al confine della Valle del Belice, questa intenzione di poesia d'amore, univoca se pure nei risultati diversa (si riferisce ai tre poeti Diecidue, Certa, Scammacca) non costituisca un segno di evasione ma di speranza.

LEONARDO SCIASCIA
(dalla Prefazione a «Una stagione d'amore, 1970)

inoltre si sono occupati di lui Cherchi, Cottone, Marusso, Sacca, Salveti, Scammacca, Tanda, Titone e altri.

La poesia di Diecidue, anche in questa sua parte «sicilana», non sarà mai semplice grido o lamento o protesta o denuncia, meno che mai — ovviamente — avrà l'aspetto della fredda sperimentazione; essa tende a realizzare e spesso raggiunge — quel difficile equilibrio che riesce a non mandar perduto nulla delle ragioni biografiche e storiche, salvaguardando contemporaneamente con altrettanta convinzione i diritti della poesia, sia pure intesa nel più moderno e libero dei modi.

GIULIANO MANACORDA

COLLOQUIO D'ESTATE

Dubito verrai l'estate il nudo
l'amore come voglio notti scivolano
a rinnovare cantilena ed astri
in estate comincia questo colloquio
una passeggiata gelato alla fragola
le cose che non dico poi settembre
storia breve forse finita come
dialogo nel sole addio non ancora
ho detto d'amarti sei lontana
oltremare questo nostro emblema
i mesi dell'inverno sparisci all'angolo
un cenno l'inverno si sa ha piogge
silenzio grigio trovandoti l'estate
sabbie la tua vita profumo recano
le alghe lucido fianco e colloquio
se verrai nascondi l'ellissi degli occhi
la gioia muta a lato questa tristezza
di donna e pelle di sole tondo e mare.

Pomeriggi smaltati luce preferisco
questi caffè in faccia al mare
pigrizia al banco toccata dall'arsura
riprendiamo il discorso cominciato
nel sole che fu caldo e va a perdersi
forse dirò che t'amo stasera
perlavi? e questo mare porta
alla risacca l'infinito attesa d'astri
sei lontana oltremare il corpo
non chiedere gioco d'una estate
all'amore capezzoli il lungo collo
la mia attesa preparata a festa
orizzonte scompare in ombra laggiù
se puoi dimmi che ho perso la misura
volto mani sono eco le tue pause
il verde di cristalli questa passeggiata
d'un momento non giunge al bosco
l'attesa scolora al banco di pigrizia
e mare che va e viene alla risacca.

Cielo chiaro a levante parlottio
di mare paiono spogli confessione
in questo colloquio a sole basso
sulle sabbie penso seni immaturi
il corpo s'accalda vengo per baciarti
d'alghe sa la bocca e papavero
dietro l'unico gabbiano sospesa
la pioggia accada domani
alla fine del mese tempo corto
rimane t'amo ascolta sei
lontana oltremare la pioggia
verrà la sento in questa arsura
della terra nel mare che si fa alto
costrutto di parole e segni forse
ha perduto il senso più niente
questo colloquio d'estate e mare.

Cosa vuoi sapere se in questo
colloquio nel sole e nella risacca
sei stata il silenzio e l'ombra
pure profondi sono i tuoi occhi
lucido fianco e cerchi di magia
un temporale improvviso disperde
colombe e vele non andare
ancora nei lampi vive il bosco
il mare grosso il viso e pelle
di sole tondo e mare cadono
foglie e le mie cose fuori l'estate
non andare vengono dall'ignoto
le onde parole che non dico
non andare ti prego finestre chiuse
lungo aspettarti un anno il freddo
dell'inverno monosillabi speranze
che porta più lenta primavera
aspettarti nel dubbio se verrai
l'estate l'amore come voglio.

L'Italia dei furbi è finita? E intanto . . .

Alle classi lavoratrici la parte dell'«Enea» con tanti «Anchise» sulle spalle

Con una costanza annuale nel nostro «amato» Paese si chiedono ai cittadini contributi fiscali sia a caratere straordinario che a carattere eccezionale, che trovano giustificazione nella esigenza di usare lo strumento fiscale per diminuire l'inflazione e finanziare la ripresa produttiva. In effetti l'incremento del gettito tributario si è registrato in misura notevole, a cui ha fatto seguito una momentanea riduzione del fenomeno inflattivo, ma in questa proporzionalità indiretta ,apparentemente positiva, non si è verificata la traslazione di risorse dai consumi agli investimenti produttivi e l'incremento del gettito tributario è stato assorbito nella quasi totalità da spese correnti improduttive.

Alla fase ascensionale della pressione fiscale non ha fatto seguito l'auspicato rilancio dell'attività di accertamento.

L'incremento del gettito tributario che era stato programmato per costituire un'esca sensibile al recupero delle aree di evasione è stato prevalentemente ottenuto a danno delle solite categorie di contribuenti.

A questo punto è bene chiedersi se la potestà impositiva dello Stato sia priva di legittimazione morale e civile, dato che essa non viene esercitata perequativamente sulla collettività, ma solamente sulle sue componenti più deboli: i lavoratori, pensionati, lavoratori a reddito fisso e disoccupati nella misura in cui consumano. In questa superficie oscura, irta di sperequazioni dovrebbe trovare spazio e luminosità il «Progetto Malfatti» o come ufficialmente definito «Programma di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria 1979-1981».

Il «Programma» si trova di fronte a un fenomeno che sta assumendo dimensioni paurose e che non trova certamente riscontro in nessun altro paese del mondo: l'evasione fiscale.

«L'industria dei furbi», come è stata definita, ha realizzato nel 1977 un «fatturato» enorme, sottraendo alle casse della Stato la fantastica cifra di 15 mila miliardi. Una vera delinquenza fiscale. Il programma delineato dal Ministro delle Finanze Franco Maria Malfatti e C. ha l'aspetto di un vero e proprio piano di battaglia dove nello sforzo di eliminare e razionalizzare le ben note disfunzioni del fisco, cerca di realizzare un nuovo rapporto fra contribuenti e fisco stesso nel quale le evasioni dovrebbero essere ridotte a un fatto marginale.

Una parte del programma è dedicata allo sviluppo graduale e completo del sistema tributario e alle prospettive triennali della politica fiscale. Nel paragrafo «Linea di politica tributaria» testualmente si legge: «...sul piano della lotta all'evasione va ribadita l'opportunità di una estensione sia degli accertamenti globali, sia delle verifiche parziali che, per la possibilità di maggiore diffusione, possono costituire un efficace deterrente».

Nella strategia utopistica volta a spingere fino in fondo la lotta all'evasione il «Progetto Malfatti» si propone di modificare le diverse forme impositive e per le imposte indirette di non determinare, in presenza di processi inflazionistici, notevoli distorsioni alla struttura dei prezzi.

In pratica la tesi sostenuta dal Ministro è che «non si deve procedere ad aumenti improvvisi e rilevanti di prezzi di prodotti sul tipo della benzina ma piuttosto a piccoli e progressivi aggiustamenti, sia fiscali che di costo industriale, bilanciati nel quadro di una più ampia politica dei consumi» e «...nella necessità di un incremento generale e progressivo del gettito tributario bisogna rivedere l'entità del minimo imponibile, delle detrazione e la struttura delle aliquote». Il programma contiene una revisione dei criteri di determinazione degli estimi catastali e per quanto riguarda l'imposizione sui redditi dei fabbricati viene abbandonato il sistema catastale e la rendita tassabile viene determinata mediante l'equo canone, eliminando le esistenti sperequazioni di trattamento derivanti dal mancato aggiornamento delle rendite catastali, aumentando così notevolmente il reddito.

Il programma trimestrale nei suoi delineamenti più frastagliati annovera anche la riforma dell'amministrazione finanziaria, la ristrutturazione degli uffici, elevandone il grado di funzionalità con la formazione e il rafforzamento del personale.

Da una analisi critica ed attenta sul progetto si ricava che i fenomeni posti a risoluzione presentano gravi complessità strutturali e risolutive, dovute sia all'insufficiente disponibilità di strumenti tecnici e amministrativi, sia all'antiquata organizzazione dell'apparato (gestioni improduttive come il lotto), sia alla prolissità e confusione delle norme e la persistenza di procedure o tributi più costosi del ricavo apportato alle casse dello Stato (INVIM, tasse automobilistiche, etc.). Ma considerare solo queste disfunzioni come primarie responsabilità delle gravi situazioni del fisco, sarebbe grave errore.

Il progetto Malfatti ci presenta il sistema fiscale come un fatto tecnico e, cioè come una macchina che dopo essere stata riparata, perfezionata ed oliata, basta pigiare sull'acceleratore che subito l'anagrafe tributaria porterà fuori chilometri di tabulati con colonne di nominativi di ricchi evasori.

In realtà le cose non stanno affatto in questi termini, perchè è bene che si comprenda che la lotta all'evasione, prima di essere un fatto puramente tecnico amministrativo, è soprattutto un fatto politico. La delinquenza fiscale che oggi ha raggiunto vertici da everest non è legata solo alle carenze dell'apparato, ma anche alla deficienza di democraticità dei suoi modi di funzionare e se gli evasori, ben noti per nome e cognome, continuano a scorazzare per «losche vie» è dovuto al fatto che la nostra legislazione denuncia gravi sfasature e che il contenzioso è eccessivamente macchinoso e garantista.

In tutto questo trambusto ciò che funziona ad orologio è il sistema di prelievo, guarda caso, sulle buste paga dei lavoratori.

Questa macroscopica crisi fiscale dello Stato si manifesta non solo per il grave fenomeno delle evasioni, ma soprattutto perchè in Italia vi è una tendenza naturale del sistema capitalistico a privilegiare fiscalmente la rendita finanziaria, che ha toccato livelli sproporzionati per non dire abusivi.

Solo da noi i redditi di natura finanziaria sono sottratti all'imposta progressiva e tassate con imposte proporzionali alquanto privilegiate. In questo contesto, il quadro che ci viene avanti presenta notevoli squilibri strutturali sia per il privilegio della rendita finanziaria e le maggiori tassazioni dei redditi da lavoro, sia per il netto rifiuto dei ceti dominanti (evasioni) di pagare anche quel poco che secondo le regole da loro stessi imposte sarebbero stati chiamati a pagare.

È bene che il Ministro Malfatti e C. sappiano che abissi di dimensioni attuali (40.000 mila miliardi) non possono continuare ad essere colmati soltanto dalla classe lavoratrice.

Una soluzione concreta a spirale democratica noi la vediamo sia nei punti focalizzati precedentemente, sia nei seguenti:

1) Attuazione pratica di una strategia volta a comprimere fino in fondo la lotta all'evasione;

2) Ridare efficacia «deterrente» alle sanzioni penali, attribuendo al giudice penale la cognizione dei reati fiscali;

3) Responsabilizzare il professionista consulente che tiene le scritture contabili, con canalizzazione del suo operato sulla via delle sanzioni penali in caso di violazione della legge tributaria;

4) Rafforzare l'accertamento nei confronti delle aziende commerciali minori (dettaglianti) per un sollecito incremento del gettito I.V.A.;

5) Emanare dei provvedimenti che consentano il recupero dei cespiti che in atto sono sottovalutati (INVIM - ILOR) o sono esclusi da tassazione per mancanza di specifica normativa (interessi dei buoni del tesoro);

6) Eliminare le diseguaglianze retributive non funzionali cioè le situazioni in cui per lo stesso lavoro o livello di qualificazione si ottengono retribuzioni diverse;

7) Mantenere le diseguaglianze retributive funzionali (funzionali al sistema economico) cioè la diversità nelle retribuzioni e nei guadagni tra soggetti impegnati in attività differenti (ingegnere - operaio) comprimendo le disparità di trattamento che creano in eccesso o in difetto le cosidette «punte».

Gravi complessità strutturali abbiamo detto ed esposto, ma anche complessità di ordine sociopolitico sono presenti nel programma.

Non bisogna tacere la diffusa manifestazione di squisita sensibilità dei ceti medi a vedere tassati i propri patrimoni, che riflette la superata concezione einaudianna del non prelievo fiscale sulle fonti produttive in nome di una errata tutela della proprietà e della iniziativa privata.

Una questione di ordine politico ci fa guardare con occhio pessimistico la linea risolutiva del programma, perchè l'attuazione delle proposte verrebbe a toccare rilevanti interessi che fanno capo a categorie sociali su cui la D.C. fonda gran parte della sua forza elettorale.

Il sindacato di fronte a simili prospettive ha assunto un senso positivo di vigilanza al fine di evitare che dietro provvedimenti giustificati in termini tecnici si nascondano oscure scelte di politica fiscale non condivise dalle classi lavoratrici che, fino ad ora, hanno fatto la parte dell'Enea con tanti Anchise sulle spalle.

PAOLO BURDUA

Nel '79 nessuna tassa nuova

Nel 1979 non ci saranno nuove tasse per chi già le paga. Lo ha detto il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi, il quale ha anche sostenuto che i duemila miliardi di entrate fiscali in più previsti nel bilancio verranno reperiti «attraverso una stringente lotta all'evasione». Niente tasse nuove, dunque promette il ministro; è chiaro però che il carico fiscale sui cittadini e in particolare su quelli a reddito fisso, aumenterà perchè ci saranno nuovi scatti di contingenza e rinnovi di contratti di lavoro. Resta comunque il fatto che non dovrebebro esserci nuovi «giri di vite».

PUR ESSENDO STATO DICHIARATO ILLEGITTIMO

Ancora «cumulo» anche sull'equo canone

Dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale, il cumulo dei redditi ce lo ritroviamo tale e quale, con tutti i suoi risvolti negativi, nell'articolo 65 della legge 27 Luglio 1978, n. 392, sulla disciplina delle locazioni di immobili urbani, meglio conosciuta come legge sull'equo canone, nonchè nell'ultimo comma dell'art. 20 della legge 5 Agosto 1978, n. 457, recante norme per la edilizia residenziale e che recita testualmente: «Ai fini della determinazione dell'onere a carico del mutuatario si tiene conto del reddito complessivo familiare *quale risulta dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata da ciascun componente del nucleo familiare prima dell'assegnazione o dell'acquisto dell'alloggio, ovvero, nel caso di alloggi costruiti da privati, prima dell'atto di liquidazione finale del mutuo».*

E analogo cumulo viene fatto in una precedente legislazione sulla concessione di mutui agevolati a soci di cooperative edilizie, i quali possono accedere a tali mutui soltanto se portatori di redditi complessivi familiari inferiori agli otto milioni.

Siamo, insomma, in presenza di una vera e propria cumulomania esasperata, *ripristinata, in barba alla Corte Costituzionale, guarda caso, con quelle leggi che nelle intenzioni degli estensori dovrebbero eliminare tutte le diatribe tra proprietari ed inquilini, o favorire l'accesso tanto sospirato alla proprietà di un alloggio.*

In vero, tali intenzioni vengono vanificate allorquando gli stessi legislatori pongono in essere una gravissima discriminazione tra portatori di redditi complessivi familiari ammontanti a L. 7.999.999,99 ... e dichiaranti di redditi complessivi familiari pari a L. 8.000.000 tondi, con una differenza tra gli uni e gli altri, nientemeno, che di qualche frazione di centesimo di lira.

Ora, non si tratterebbe più di disquisire sulla legittimità o meno di siffatti cumuli, non si tratterebbe più di chiamare a dirimere la questione i soliti giuristi di chiara fama e addirittura la Corte Costituzionale, ma, più semplicemente sarebbe il caso di sghignazzare sonoramente per porre nel ridicolo una tale differenziazione che, è chiaro a chiunque, non viene sostanzialmente a determinare alcuna posizione di privilegio o di disagio fra tutti i possessori di reddito immediatamente inferiore agli otto milioni o immediatamente superiore a tale cifra.

Ma neanche se ci spostiamo di L. 500.000 in più o in meno all'anno può accadere che si verifichi una marcata disfunzione nell'economia di una famiglia e, in ogni caso, si tratta di un limite il cui valore, al giorno d'oggi, con la svalutazione in atto della moneta italiana, non consente l'acquisto di un alloggio ai prezzi correnti sul mercato e con i normali interessi bancari.

Purtroppo, però, seppure basterebbe soltanto sghignazzare per convincere il Ministro Bonifacio e quindi Pertini, Andreotti, Pandolfi, Stammati, Donat Cattin, Pastorino e Malfatti, firmatari della legge sull'equo (o iniquo) canone, nonchè gli stessi Bonifacio, Pertini, Andreotti, Stammati, Pandolfi e, inoltre, Morlino, firmatari della legge sull'edilizia residenziale, a rivedere l'insipida norma capestro del reddito complessivo familiare, tuttavia la nostra sublime burocrazia pretende che si segua l'iter dell'incostituzionalità, se si vuole ottenere anche nel campo dell'edilizia che venga ostracizzata questa deteriore invenzione del cumulo.

Solo che riteniamo perfettamente inutile che qualcuno possa ulteriormente arrecare altri danni al proprio bilancio familiare, per pagarsi le spese legali di una richiesta ufficiale di incostituzionalità, quando la Corte Costituzionale ha già espresso il suo parere in merito.

In ogni caso, ad evitare che il Ministro Bonifacio venga probabilmente ad affermare che si tratta di due fatti diversi, diciamo, allora, che affronteremo l'illegittimità dell'art. 65 della legge sull'equo (o iniquo) canone sotto l'aspetto di una parità costituzionale fra cittadini italiani, infranta da una frazione di centesimo di lira con una normativa discriminante inserita in un complesso di norme la cui parte essenziale, che è quella della determinazione del canone di locazione, parte da un presupposto di assoluta parità di diritti fra tutti i locatari.

Cominceremo, intanto, per un più attento esame di quanto tenteremo di evidenziare il più chiaramente possibile, a trascrivere questo famigerato art. 65:

«Le disposizioni degli articoli 1 e 3 si applicano anche ai contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e non soggetti a proroga, detraendosi, per la determinazione della durata prevista all'art. 1, il tempo già trascorso dall'inizio della locazione o, in caso di intervenuto rinnovo contrattuale, dalla data di esso.

La disposizione di cui al comma precedente si applica anche ai contratti per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge è in corso procedimento per convalida di licenza o di sfratto per finita locazione.

Il canone di cui agli articoli 12 e 24 si applica ai contratti di cui al presente articolo a partire dall'inizio del secondo anno a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, ed il canone è adeguato in relazione all'eventuale mutamento degli elementi di cui agli articoli 13 e 15.

Fino alla data suddetta il canone di locazione corrisposto dal conduttore, calcolato al netto degli oneri accessori, può essere aumentato su richiesta del locatore a decorrere dal primo giorno del quarto mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge nella misura del 50 per cento della differenza risultante fra il canone definito ai sensi dell'art. 12 ed il canone attualmente corrisposto.

Se il canone attualmente corrisposto è superiore a quello definito ai sensi dell'articolo 12 si applicano le disposizioni dello stesso articolo 12 e quelle dell'articolo 24 a partire dal primo giorno del quarto mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Ai contratti di locazione di cui all'art. 26, comma primo, lettera d) e comma secondo, non soggetti a proroga, si applicano le disposizioni di cui ai commi primo e secondo del presente articolo.

Fino alla scadenza di cui al primo comma il canone può essere modificato, su richiesta del locatore, soltanto mediante aggiornamento annuale, in base al 75 per cento della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente».

SALVATORE FARACI

(1ª continua)

Il «68» non è solo una data, è un punto cardine della situazione giovanile

POTER COSTRUIRE I PROPRI IDEALI

Il «68» non è solo una data, è un punto cardine della situazione giovanile. I giovani cosa erano prima di esso? Soltanto degli iniziati, coloro che dogmaticamente dovevano assorbire tutta quella scienza e quella non cultura che poco bene ha fatto sempre a tutti, dovevano accettare innanzitutto ciò che i soliti tromboni della società avevano la pretesa di poter loro impedire, ovvero ciò che di più personale un giovane poteva avere: la possibilità di potersi costruire i propri ideali.

Il «68» adesso è passato, ma non del tutto: rimangono infatti tutte quelle incertezze, tutti quei dubbi che i giovani, allora studenti, si erano posti.

Incertezze e dubbi molto importanti: cosa è la scuola? È veramente essa che fa di un fanciullo un uomo o lo fa diventare un semplice ingranaggio? Perchè la famiglia concepita in quel modo?

Un padre, la madre e poi la madre e i figli che seguivano il carro; tutto ciò era da accettare o da contestare? E poi cos'è la patria? In cosa bisognava e bisogna tuttora credere? Oggi come oggi ogni cosa ha subito il suo scredito. I valori in cui hanno creduto le vecchie generazioni oggi non valgono più.

Sembra un gioco di parole: come possiamo chiamare valore una cosa che col passare del tempo si scredita? esistono ancora i valori? Che cosa sono i valori? In cosa oggi è portato a credere un giovane? Quali sono oggi i temi che la società, la quale resta ancora organizzata in maniera arcaica, ci propone? Quali sono quelli utili, quelli giusti e quelli ingiusti? Quali quelli utili per il singolo e quelli utili per la società stessa?

E' triste sentire vacillare ciò in cui prima si era creduto, ciò su cui prima si erano costruiti i propri ideali. Fatto sta che oggi i giovani non ne possono più, sono stanchi di accettare passivamente il malgoverno e i suoi derivati, sono stanchi di arrivare ai vent'anni e fermarsi là senza trovare nessuna prospettiva, senza trovare un lavoro, senza un futuro che sia lucente e non buio e tetro.

Siamo nel '79, già è decorso più di un decennio da allora: ciò che prima era sembrato stabilirsi ora inizia nuovamente ad oscillare: ci troviamo davanti ad un grande palcoscenico. Molto pubblico che preferisce credere a ciò che sul palcoscenico si muove piuttosto che a tutte quelle persone che dietro di esso si adoperano per tenerlo ancora in piedi. Oggi ciò che ha assunto nella società proporzioni enormi è proprio l'ipocrisia, c'è chi la chiama diplomazia, ma apparire ciò che non si è, dire ciò che non si pensa, fare ciò che ci conviene fare anche se pensiamo che non è giusto, è dianamente ha imparato a fare. ciò che ognuno di noi quotidianamente ha imparato a fare.

Che sia l'ipocrisia l'unico valore rimastoci?

N.C.

Comunicato dell'ENDAS

Con legge n. 641 del 21-10-78, com'è noto, il Parlamento ha soppresso, unitamente ad altri Enti, l'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (E.N.A.L.), stabilendo nel contempo che le relative procedure di liquidazione siano concluse entro marzo p. v.

Nonostante la soppressione l'E.N.A.L. potrebbe tuttavia effettuare il tentativo di aprire il tesseramento per il 1979 coinvolgendo i circoli ed i lavoratori in un'equivica difesa della continuità organizzativa che ha però il solo scopo di tentare di procastinare la sopravvivenza dell'Ente.

Poichè, come detto, il termine di liquidazione dell'Ente è stato posto al 31 Marzo, l'E.N.A.L. non può compiere atti che vadano al di là di tale data. Si avverte pertanto che il tesseramento e le affiliazioni che venissero effettuate dall'Ente liquidato, non hanno efficacia alcuna.

Poveri EROI

SEMBRA INCREDIBILE MA ANCORA C'È CHI, SPESSO, NON RIESCE A GUADAGNARE QUEL POCO CHE GLI PERMETTA DI SFAMARSI!

Anche questa, come quella dei quindici disoccupati che per sopravvivere si sono autoricoverati all'ospedale Pellegrini di Napoli, è una storia di poveri «eroi». Vito Li Muli ruba un'automobile, per la precisione una «500», allo scopo di farsi arrestare. «In carcere, dirà ai funzionari della squadra mobile, per Natale c'è festa, un pranzo speciale, e là almeno non sarò solo».

Due giorni prima, però il suo «sogno» è stato infranto. L'hanno scarcerato perchè condannato, con la condizionale, a due mesi di reclusione per guida senza patente, ed assolto dall'accusa di furto. Secondo i magistrati non aveva intenzione di ricavare un utile da un atto illegale.

Vito Li Muli, infatti, aveva chiesto di essere arrestato a un funzionario in servizio d'ordine per una manifestazione. Quando gli era stato detto che non era possibile arrestare una persona che non aveva commesso reati, si era allontanato, tornando pochi minuti dopo al volante della «500» rubata. Condotto negli uffici della squadra mobile aveva detto di non avere buoni rapporti con la famiglia e di volere essere portato in carcere prima dell'ora di cena perchè non aveva mangiato da oltre un giorno.

Quando il presidente del tribunale ha letto la sentenza, Vito Li Muli è impallidito. Ha chiesto all'avvocato se avesse capito bene, ed il legale gli ha confermato che sarebbe stato scarcerato. E questo, Li Muli, almeno in apparenza, sembra non averlo gradito.

Forse è la prima volta che una assoluzione trova così contrariato l'imputato, ma non è certo la prima testimonianza delle risorse inventive dei disoccupati meridionali che, sempre più diffidenti e disperati per l'inutile ricerca di un posto di lavoro, adottano qualsiasi tattica e strategia, pur di vincere la loro guerra. Quella cioè dei poveri.

DELEGATI TRAPANESI ED ERICINI AL CONGRESSO NAZIONALE F. G. R.

La F.G.R. di Trapani ed Erice nell'apposita assemblea tenutasi al Circolo G. Mazzini il 28 u.s. ha eletto i tre delegati che andranno a rappresentare la F.G.R. locale al XXXI Congresso Nazionale.

Gli eletti sono: Giuseppe Casabella — Segretario Org.vo-Amministrativo dei circoli Congiunti Trapani - Erice;

Rino Giacalone, componente del Direttivo di Erice;

Salvatore Denaro, componente del Direttivo di Erice.

Sono stati altresì delegati nella qualità:

— Vito Franco, membro del Consiglio Nazionale;

— Laura Montanti del Consiglio d'Istituto Classico;

— Barbara Grimaldi del Consiglio d'Istituto Classico;

— Giuseppe Tilotta del Consiglio d'Istituto per Geometri.

«Trait d'union» fra il Comune e la collettività

IL VIGILE URBANO nel contesto della realtà moderna al servizio della collettività

Se diamo uno sguardo, nella sua interezza, alla nostra società di questi ultimi anni, si evidenziano superbamente i mutamenti verificatesi sul piano socio-economico-politico; fenomeni questi che non hanno risparmiato le variazioni della società, dove la famiglia, la scuola, la fabbrica hanno mostrato gravi segni di cedimento di fronte alla richiesta di democrazia, di partecipazione di massa e di potere che le crescenti generazioni si ponevano con sollecitudine.

Oggi la società è caratterizzata da uno spiccato rifiuto di ogni forma di servilismo e autoritarismo da una parte e da una più crescente consapevolezza dei propri diritti e delle proprie possibilità dall'altra.

In quest'epoca di transizione e di profonde modificazioni nelle istituzioni, anche l'istituzione comunale è in una fase di profonda trasformazione, tendente ad aprirsi sempre più alla partecipazione dei cittadini.

In questo contesto della realtà sociale emerge prepotente la figura del vigile urbano, l'Enea con tanti Anchise sulle spalle.

Nell'esaminare i numerosi problemi che oggi assillano il V.U., si deve tener presente che non debbono essere considerati in limiti corporativi e semplicemente amministrativi.

Essi coinvolgono la vita stessa della nostra comunità, ormai allargatasi a tutta una serie di funzioni, oltrechè civili, più squisitamente sociali che non possono essere disattesi.

La vecchia figura del V. U. legato ai fatti più specifici del suo operare va progressivamente scomparendo in corrispondenza dei compiti sempre più larghi e sempre più difficili che egli è chiamato ad assolvere per il raggiungimento del benessere, della sicurezza e dell'ordine locale e nazionale.

Un tempo la vita dei comuni era delimitata nei suoi ambiti amministrativi e civili. L'autonomia comunale era però ristretta sia sotto il profilo finanziario che sotto quello del controllo sulle attività pubbliche. I servizi erano limitati. La classe dirigente che amministrava i comuni generalmente non si preoccupava di far assumere ai comuni stessi una funzione di stimolo delle attività pubbliche, limitandosi ad amministrare le clientele o far funzionare i servizi essenziali.

Il Vigile Urbano in questo contesto era ne più ne meno che un servitore degli amministratori, o nel migliore dei casi un esecutore di ordinanze puramente repressive.

Nel nuovo ordinamento repubblicano e soprattutto nella nuova concezione democratica del vivere civile, che assegna a ciascuno le proprie responsabilità in armonia con la responsabilità e le attribuzioni altrui. Il compito del Vigile Urbano non è più solo quello di «invigilare» l'andamento dei servizi, ma quello di aiutare la comunità a svilupparsi in modo ordinato e civile.

L'autonomia dei comuni è oggi sancita non solo in diritto ma in fatto, e quindi i comuni sono chiamati a decidere autonomamente sulla loro attività nell'interesse pubblico, e le recentissime attribbuizioni ai comuni (D. P.R. n. 616) di un'ampia serie di funzioni porta, infatti, a compimento un lungo processo storico, nel corso del quale tali funzioni si sono venute disarticolando e distinguendo, col risultato di spezzare il massiccio agglomerato di polivalente discrezionalità che in precedenza le includeva tutte ed in cui si identificava all'origine lo stesso potere dello stato.

Con la recente normativa si è avuta una vera rottura del vecchio agglomerato e ha dato luogo a una sistemazione complessiva delle funzioni di polizia amministrativa, quale tutela preventiva degli interessi pubblici, come la salute, l'incolumità delle persone etc. etc.

Questa rottura della unitarietà e della statualità delle funzioni di polizia è un fatto di più corretta architettura istituzionale ed esprime una diversa gerarchia fra gli interessi pubblici e prefigura un uso moderno delle competenze relative che dovrà porsi con la collettività in un rapporto che si differenzia notevolmente dai precedenti.

In questa orbita viene ad essere dilatata e specializzata la figura del vigile, che viene ad assumere il legame strutturale il trait d'union fra il comune e la collettività, in coerenza con i valori della Costituzione e con la crescita democratica del Paese.

Lo sviluppo delle città sul piano urbanistico ed edilizio sul piano economico e sociale, su quello culturale e su quello dei servizi di collegamento, ha fatto divenire il comune un centro di programmazione economica, urbanistica e sociale.

In tale contesto è risibile parlare del vigile secondo gli schemi mentali degli anni passati. Il Vigile in questo contesto sociale assume compiti e responsabilità molteplici che debbono necessariamente seguire la estensione dei compiti e delle responsabilità del comune.

Il Vigile non deve essere un «lusso» ma è una necessità nella vita della collettività che vuole essere davvero collettività, iniettando nelle vene sociali il patrimonio della civiltà.

E nella duplice veste di agente e di cittadino deve raccogliere le idee e i bibsogni, le voci e le scoperte che nella realtà quotidiana gli si pongono; il suo lavoro deve riuscire utile per il rispetto della legge, rispetto che oggi più di ieri si identifica con la tutela dei più gelosi diritti del cittadino e della collettività.

La sua funzione dovrà sempre tendere a favorire la conoscenza della realtà e dei problemi, nonchè il contatto con le persone per concorrere alla determinazione della linea d'azione più idonea a soddisfare le esigenze della collettività.

È bene che il Vigile ricordi che non rappresenta il potere, ma la collettività: è un cittadino delegato che viene inserito nel tessuto vivo della realtà cittadina che contribuisce efficacemente allo sviluppo ordinato e civile della propria città.

Perchè si verifichi ciò, occorre che il vigile diventi uomo collettivo, uomo massa, usando una terminologia gramsciana, cioè di una realtà sociale nella quale ciascuno sia uomo socialmente completo.

Bisogna tener conto di tutto questo se vogliamo parlare con serena obiettività, e soprattutto con consapevolezza civile, dei nostri diritti e dei nostri doveri.

PAOLO BURDUA

Semplici riflessioni che fanno pensare

Trapani non può offrire proprio niente ai giovani?

Vi sarà capitato spesso di passare per Piazza Scarlatti e di vedere un gran numero di ragazzi sostare, sfaccendati.

In questa sede mi preoccuperò di analizzare il perchè questi ragazzi sostino lì, nel dolce far niente.

Puntualizzo che non ho alcuna pretesa di dare risposte definitive e magari sociologicamente motivate, e che questo è semplicemente un modo per tentare di chiarire le idee sia a me che a voi.

La prima cosa che viene da pensare nell'incontrare questi giovani, è che per loro vada bene questo vivere così, come potrei dire, assonnato, pieno di futilità e di falsi miraggi quali possono essere discoteche, le moto, il gioco a carte, il passare da un/a ragazzo/a all'altro/a, (cose che sembrano soddisfare ma che in effetti lasciano un gran vuoto dentro). Ma in realtà, a mio avviso e di questo sono pienamente convinta, anche perchè spesso ho avuto modo di parlarne direttamente con loro, sono proprio questi giovani che detestano più di tutti la mancanza di una qualsiasi occupazione che li assorba completamente, strappandoli a quella noia quotidiana alla quale soggetti ogni giorno e, soprattutto, alla quale non sanno sottrarsi pur lamentandosi.

In questo chiaramente li condanno: perchè una cosa è lamentarsi ed accettare lo stesso, passivamente, un'altra è lamentarsi ma allo stesso tempo sottrarsi ad un gioco che risulta via via sempre più insostenibile.

Ora resta da stabilire a chi o a che cosa sono da attribuire le colpe, se poi di colpe si può parlare.

Secondo me, e su questo punto di certo nessuno può avere da ridire, Trapani offre troppo poco per riuscire a stimolare quello spirito di iniziativa che è insito in ogni giovane. E infatti, per esempio, manca un teatro, così che quelle poche rappresentazioni che saltuariamente ci vengono proposte risultano dei veri e propri fallimenti; manca una piscina o una qualsiasi palestra ben attrezzata che permetta ai giovani, e non soltanto a loro, di stare insieme in maniera costruttiva; mancano dei semplici circoli dove ritrovarsi per discutere, e via di questo passo potrei continuare fino all'infinito.

Forse però proprio la mancanza di parecchie attrezzature, l'incertezza del futuro dovrebbero fungere da incentivo affinchè i giovani vengano sollecitati a costruirsi una realtà nuova, per un avvenire migliore.

È per questo motivo che già molti di noi giovani abbiamo scelto la strada dell'impegno politico e siamo convinti che le nostre file sono destinate ad aumentare sempre più.

BARBARA GRIMALDI

ALLA CAMERA

Fra qualche giorno il Piano Pandolfi

Tra qualche giorno dovrebbe essere presentato il piano Pandolfi e sarà questo uno dei principali punti di verifica della maggioranza. Nei giorni scorsi vi è stata un'intervista di Pandolfi.

Altre dichiarazioni sono state rilasciate adesso dal ministro del lavoro Scotti il quale sostiene che è impossibile in un momento in cui è ancora alto il tasso d'inflazione, non tenere conto della posizione dei sindacati contrari alla correzione dell'attuale meccanismo della scala mobile. Se ne parlerà caso mai in futuro.

Scotti ricorda poi che il piano triennale individua una serie di investimenti precisi, ma che non basta. Occorre che tutti facciano il loro dovere evitando sprechi e soprattutto ritardi. Un punto questo al quale si è richiamato anche il comunista Barca il quale ha ricordato che lo Stato spende appena il 27 per cento di quello che il Parlamento destina ad investimenti e le regioni solo il 25 per cento.

PASSEGGIANDO PER PACECO

Passeggiando, così come mi è solito fare la sera con gli amici, tra le vie di Paceco, sono rimasto tra un discorso e l'altro sbalordito, non dalle discussioni, ma dall'osservare lo stato di totale abbandono in cui versa Paceco.

E' opportuno, a questo punto, fare una panoramica veloce ma attenta di alcune tra le più vistose carenze.

Iniziamo dalla Piazza Vittorio Emanuele per salire lungo la via Regina Margherita e riscendere dalla via Umberto I e così via.

La Piazza che in passato è stata considerata dai pacecoti il salotto, la si vede ridotta in uno squallore. Sporca dappertutto, con una continua pioggerella di colla che cade continuamente dai pini lasciati al naturale. La colla cade per mancanza di rimunanza degli alberi, almeno così si pensa. Inoltre l'illuminazione è ridottissima e ciò non per un principio di economia ma per incuria. Infatti circa due anni fa un palo di luce si rivelò pericoloso per l'inculumità delle persone in quanto vi era una dispersione di corrente. Al posto di ripararlo si preferì abolirlo. Altri due pali erano già stati tolti alcuni anni prima perchè caduti. Un altro ancora è caduto alcune settimane addietro per un forte vento. Anche questo in parte è stato abolito e quindi il numero di lampade mancanti sale a quattro; A queste vanno aggiunte le altre grosse lampade fulminate, riducendo così di molto l'illuminazione in Piazza. L'augurio è che altri pali non cadano e altre lampade non si brucino se no c'è il rischio di rimanere completamente al buio.

Scendendo dalla scalinata principale della Piazza viene subito sotto gli occhi un semaforo. Non si comprende perchè lo si tiene ancora piazzato nonostante da anni non funziona. Tra l'altro nel posto, in cui è stato installato nessuna utilità ha, anzi crea caos. Infatti se messo in funzione in ore di punta, si creerebbero lunghe file di macchine ferme in salita e ciò con grave pericolo per gli autobus e i camion che se carichi non riescono più a ripartire. Si preferisce, invece tenere incroci molto pericolosi incustoditi.

Girando gli occhi verso il muro sottostante la Piazza si notano delle incavature predisposte, si dice, a vetrine pubblicitarie. Anche queste abbandonate, piene di polvere, buie, con vetri rotti ed indecenti. Tanto vale abolirle, che senso ha tenere questo squallore?

Salendo più avanti per la strada principale sembra di trovarsi in campagna. Ad ogni incrocio un pantano d'acqua sporca invade parte della strada. Non si comprende il perchè l'acqua non viene incalanata nelle fogne. Inoltre da ogni tombino si vedono uscire grossi topi che indisturbati corrono lungo le canalette sporche della strada. Salendo per detta via maestra si arriva ad una piazzetta ove esistono due grossi alberi e altrettanti sedili. Si nota subito un grande avvallamento. I sedili per poco non si staccano mentre il piastrellato non esiste quasi più.

Continuando il giro e scendendo dalla Via Umberto 1° vengono subito sotto gli occhi dei tubi stesi per terra, coperti in parte di fanghiglia, quasi a fare da sporca cornice a un grosso quadrato di strade e di case. Si tratta di rete idrica volante e non esiste da un mese o due ma da circa quattro anni, creando gravi disagi non solo agli automobilisti che si vedono costretti ad attraversarli, ma soprattutto per gli abitanti la zona, che pur avendo regolare contratto non hanno garantita l'acqua dentro le abitazioni e devono provvedervi nelle fontanelle esterne. Non si sa quando e chi dovrà risolvere il grosso problema idrico in quella zona.

Scendendo nella parte che sta più in basso del Paese, si notano alcune strade prive di illuminazione pubblica, mentre in altre vie si è provveduto e si sta provvedendo all'istallazione di una nuova palificazione con grosse lampade a braccio.

Un paese insomma lasciato alla deriva, amministrato da persone che vivono continuamente di compromessi politici, di intrighi, di fughe e che nulla gli importa di amministrare nel modo dovuto la cosa pubblica.

Rimane augurarci che gli amministratori si sveglino anche sui problemi che interessano il paese e la popolazione affrontando e risolvendo con decisione una volta e per tutte i problemi di Paceco.

G. N.

Concorso per titoli all'Accademia GG. FF.

La G.U. n. 350 del 16-12-78, riporta il bando di concorso per titoli, per il reclutamento di n. 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza.

Al suddetto concorso possono partecipare i cittadini italiani che:

a) non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di leva;

b) alla data di scadenza del termine di presentazione della domanda non abbiano superato il 26° anno di età;

c) siano provvisti di uno dei seguenti diplomi di laurea: giurisprudenza, scienze politiche, scienze statistiche ed economiche, economia e commercio, scienze economiche e bancarie, scienze economiche, economia aziendale, economia politica, scienze bancarie ed assicurative, scienze economiche-marittime, discipline nautiche;

d) siano celibi o vedovi senza prole;

e) abbiano statura non inferiore a mt. 1,65;

f) abbiano sempre tenuto buona condotta civile e morale.

Le domande redatte su carta da bollo da L. 2.000, dovranno essere fatte pervenire direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza — Ufficio Personale Ufficiali — entro il termine perentorio del 15 gennaio 1979.

I vincitori del concorso sono ammessi al corso allievi ufficiali di complemento della Guardia di Finanza, che avrà la durata di mesi quattro.

Al termine del corso gli allievi che lo avranno compiuto con esito favorevole conseguiranno la nomina e sottotenente di complemento della Guardia di Finanza e presteranno il servizio di prima nomina della durata di mesi undici.

—: due punti

Iniziamo con questo numero una nuova rubrica che tratterà di volta in volta, in chiave critica, fatti che per la loro rilevanza, influiranno o hanno influito sulla vita economica, sociale o organizzativa del Paese.

Sarà questa una rubrica che, almeno nei nostri intendimenti si rivolgerà a tutti i lettori i quali sono invitati ad inserirsi nel modo che riterranno più congeniale, nella vita attiva del giornale e, conseguentemente, nella problematica del mondo in cui viviamo. Fin d'ora invitiamo quindi i lettori a scriverci per suggerimenti, notizie o critiche: avranno un loro spazio e delle risposte da parte della nostra redazione.

Dal primo gennaio '79, se Francia e Germania non si fossero tirate indietro, avremmo dovuto prendere familiarità con una nuova sigletta. E' un'altra sigla che, comunque, si aggiungerà alle altre già esistenti e che molto probabilmente aumenterà ancora di più lo stato confusionale in cui versa il popolo italiano per il proliferare di sigle ed iniziali. Pare proprio che il nostro Paese non voglia e non possa perdonarsi di essere situato in un settore del mondo che di orientale non ha nulla anzi che è totalmente, (economicamente e geograficamente) nel settore occidentale; ma il fascino dell'oriente è talmente grande che non possiamo fare a meno di succedanei. Allora ricorriamo alle sigle che sono tanto «fascinose» e nascono così l'unci, l'empdep, l'enpas, l'inps, l'arci, l'enpao, l'enap e chi più ne ha più ne metta; ora a tutte si aggiunge lo sme.

Solo che con lo SME le cose per l'Italia si complicano e, per essere più realisti, si complicano per gli italiani.

Ma vediamo che cos'è lo SME e come influenzerà la vita di ogni cittadino.

SME (dice chiaramente la sigla) significa: Sistema Monetario Europeo il quale dovrebbe essere destinato a creare un rapporto stabile tra le varie monete che circolano in Europa.

Fino ad ora lira, marco, franco, sterlina o dollaro hanno subito delle oscillazioni in più o in meno in relazione a due fattori principali, la forza delle economie che le provocano e l'influsso delle speculazioni internazionali.

Per quanto attiene alla forza dell'economie non si può dire che l'Italia sia una privilegiata, anzi. Il discorso allora sembrerebbe cambiare allor quando si parla di speculazioni internazionali in quanto la lira per la sua debolezza dovrebbe essere al riparo da ogni tipo di speculazione; invece no! perchè se un'economia dà segni di debolezza si specula al ribasso svendendo la propria moneta diminuendone così il valore, mentre se un'economia dà segni di forza o di ripresa si specula al rialzo acquistandone la moneta a prezzi sempre più rilevanti (quest'ultimo caso non pare sia il caso nostro).

Per mettere quindi un pò d'ordine tra le monete europee è stato creato lo SME in base al quale le monete dei Paesi che vi aderiranno non dovranno permettere alle loro monete variazioni superiori in più o in meno del 2,5 per cento. Tuttavia le Nazioni più deboli tra cui l'Italia, potranno fare oscillare le loro monete in basso o in alto fino ad un massimo del 6 per cento; queste oscillazioni, trasferite in grafico, per sinuosità del tracciato, hanno richiamato in molti l'idea di un serpente; da qui «Serpente Monetario Europeo».

Ma come potrà l'Italia entrare nei limiti del sei per cento se il tasso medio di svalutazione annuale che ha il nostro Paese è del 15 per cento l'anno? La soluzione è unica ed inequivocabile: bisogna rientrare dal disavanzo congelando l'inflazione. Per fermare l'inflazione si profilano due possibilità: da un lato l'intervento del fisco che sottragga denaro dalle spese più voluttuarie; dall'altro il ridimensionamento di certi automatismi del salario per ridurre la possibilità di spesa, entrambi i provvedimenti sono allo studio per una migliore applicazione. E allora se le cose stanno effettivamente in questi termini perchè entrare nello SME? Perchè siamo una Nazione economicamente debole e, slegati dalle Nazioni europee che contano, rischiavamo di essere relegati alla stessa stregua delle Nazioni del Terzo Mondo con la variante che questi ultimi sono Stati emergenti mentre noi saremo stati sulla strada della recessione totale.

Questa allarmante situazione pare essere stata la ragione prevalente che ha portato il Governo italiano a dire si allo SME; ma vi è di più: l'Italia ha chiesto ed ottenuto l'aiuto di Paesi economicamente più forti come la Germania e la Francia i quali si erano impegnati a sostenere la lira contro eventuali speculazioni al ribasso e a trasferire una parte delle loro risorse a sostegno dei settori più deboli del nostro Paese. L'intervento della Francia e della Germania dovrebbe comunque essere dato soltanto per i primi mesi, fino a quando cioè l'Italia non riesca a provvedere a se stessa con le proprie risorse.

Sarà in grado l'Italia di arrivare a tanto?

A. VIALA

Pubblicato dal Ministero Industria nel quadro della campagna per la riduzione dei consumi energetici

La C. C. I. A. A. di Trapani distribuisce gratis il manuale del riscaldamento

La Camera di Commercio di Trapani comunica che sono in distribuzione *gratuita*, presso i propri uffici, il Manuale-Agenda del Riscaldamento 1979 ed il Libretto di Centrale, pubblicati dal Ministero dell'Industria nel quadro della campagna per la riduzione dei consumi energetici. Mentre il primo manuale si propone quale utile strumento di conoscenza ed informazione sul metodo necessario per il contenimento dei consumi energetici nel settore del riscaldamento domestico, il secondo è reso obbligatorio dall'art. 16 D.P.R. 28-6-77 n. 1052 per gli impianti con potenza termica al focolare superiore a 50.000 K Cal/h. (58.000).

Per il ritiro gratuito di copia dei due volumetti, il pubblico potrà rivolgersi, nelle ore d'Ufficio, al personale del II piano del palazzo camerale.

NOTIZIE SINDACALI

Autonomi e Confederali

Motivi di dissenso e di critica

In questi ultimi anni pare che il sindacato abbia perduto molto della sua credibilità.

I lavoratori non sono più disposti ad accettare una conduzione verticistica del Sindacato e chiedono maggiore partecipazione alla vita attiva dell'Organizzazione.

E' una fase critica che, se studiata nel suo aspetto reale, non può non essere gradita a chi, da lunghi anni milita, certo non per opportunismo, nelle file dei sindacati.

Le associazioni dei lavoratori, anche oggi che sta proliferando la deprecabile abitudine dell'autonomismo dalle forze confederate, sono e restano valide così come lo erano nel secolo scorso quando sorgevano leghe operaie in cui l'attività mutualistica e assistenziale non era ancora stata sostituita da forme di lotta con le organizzazioni padronali. La loro validità esiste in quanto esiste un coerente, leale, produttivo dialogo aperto anche nei confronti della controparte inteso al raggiungimento di un determinato fine privo di turbative.

Se oggi esiste, come esiste, una contestazione all'interno del Sindacato, questa la si deve a maggior maturità dei lavoratori organizzati e il merito di tale maturità va attribuito al sistema di sindacalismo in senso generale e agli uomini che lo conducono in senso particolare; è ad essi infatti, in rappresentanza o per delega dei lavoratori, che si deve l'azione del Sindacato mirante a modificare con la dottrina e il movimento di organizzazione il prezzo della forza-lavoro.

In virtù dell'alto prezzo della forza-lavoro il Sindacato, anche portando avanti un suo discorso sulla preparazione e maturità sindacale, ha vissuto la dialettica per cui da un lato esso cerca di conservare la propria autonomia e dall'altro non può non risentire dell'influenza di un'esplicita ideologia politica che collega l'azione sindacale ad una concezione politico-economica della società.

Il proliferare quindi dell'autonomismo dalle organizzazioni confederate diviene un non senso e una politica di ingiustificato sovvertimento se solo si riflette che le influenze di cui si accennava si sono espresse a livello della prassi rivendicativa ed è assolutamente inesatto concepire sistemi o criteri di lotta sindacali con forme strategiche coerenti con una concezione politica generale.

Il discorso diviene ancora più chiaro allor quando si considera che le varie organizzazioni sindacali (purtroppo non tutte), dovrebbero avere un loro modo di valutare, secondo la loro propria dottrina, il sistema capitalistico di tipo democratico.

A nostro avviso il moderno sistema capitalistico è quello in cui gli interessi dei lavoratori possono essere più efficacemente difesi. Non vi è quindi da meravigliarsi se in quest'ottica vi è un'Organizzazione sindacale che è disposta a collaborare allo sviluppo di tale sistema nella certezza che in esso può essere utilizzata quella forza-lavoro per la quale fin dalla rivoluzione industriale si è lottato e si continuerà a lottare.

Ben venga quindi la critica al Sindacato, ma che questa non sia fine a se stessa e tenda ad un miglioramento di tutta l'Organizzazione e serva a costruire sempre più e meglio il bene di quei lavoratori che ancora credono nella funzione del libero associazionismo per un miglioramento delle condizioni di vita generali.

ALBERTO LA VIA

AVVISO

LA 13ª MENSILITA'

nel calcolo della buonuscita ai Dipendenti Statali

Come è noto, con sentenza n. 4127 del 2 giugno 1978, la Suprema Corte di Cassazione ebbe a stabilire il diritto del dipendenti statali a conseguire, la valutazione della tredicesima mensilità per il calcolo dell'indennità di buonuscita spettante al termine del rapporto di lavoro.

Poichè ci risulta che numerosi dipendenti statali non hanno usufruito di tale migliore condizione, l'Ufficio Legale della UIL (Via Nausica, 53 - Trapani), invita tutti gli interessati a volersi presentare presso il predetto Ufficio, con tutta la documentazione in loro possesso (prospetto di liquidazione, eventuali lettere interruttive della prescrizione, istanza di riliquidazione, ecc.) allo sopo di porre in essere la pratica necessaria per il recupero delle maggiori somme dovute.

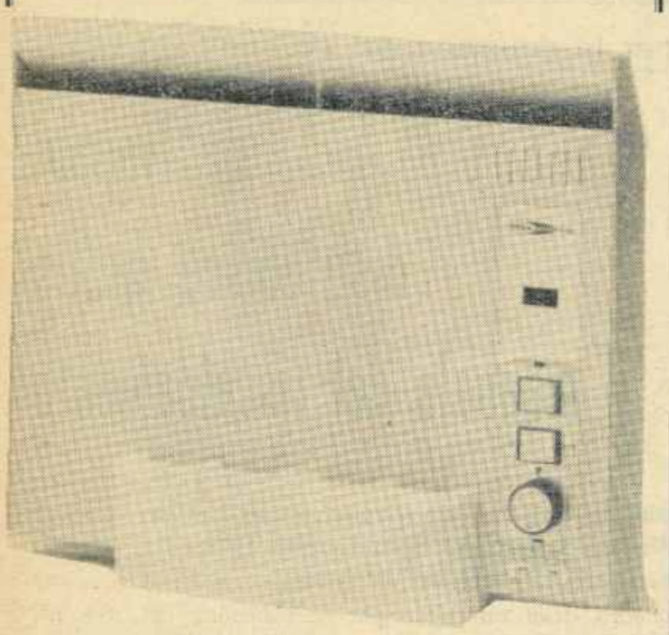
Si ricorda che, in mancanza di atti interruttivi della prescrizione, questa interviene decorsi cinque anni dalla data della liquidazione incompleta della indennità di buonuscita dovuta.

L'Ufficio Legale della U.I.L. funziona tutti i martedì, dalle ore 16,30 in poi.

La Camera Sindacale Prov.le U.I.L. di Trapani

PANNELLI ELETTRICI

dalle rivoluzionarie caratteristiche tecniche



ESCLUSIVISTA :

Ditta BONURA MARIA in MURA

Via del Sole n. 27 - PACECO

Tel. 881.625

Difficoltà di scelta

Cosa è stata la linea dell'EUR che viene continuamente citata e riesumata ogni qualvolta si parla del sindacato e della sua strategia?

È una scelta coraggiosa, un impegno per sconfiggere la crisi economica, che vedeva il sindacato, i milioni di lavoratori italiani, responsabili e consci della gravità del momento!

Ora si parla di allontanamento dalla strategia dell'EUR, di scollamento, di crisi del sindacato.

Dall'EUR ad oggi sono state inseguite le frange della contestazione; si è lasciata cadere la proposta di una trattativa interconfederale per la riforma del salario e del costo del lavoro, proposta che si prefiggeva da un lato di omogeneizzare e responsabilizzare le rivendicazioni delle categorie (dando un primo colpo alla giungla retributiva), dall'altro di utilizzare il momento contrattuale (che evidentemente non può risolvere d'un colpo tutti i problemi) per un confronto sia con il Governo che con la Confindustria — e la Confagricoltura — che avrebbe potuto portare nuovi investimenti e nuova occupazione nel Mezzogiorno.

In una parola l'opportunismo ha indebolito la linea unitaria del movimento sindacale che aveva permesso di impiantare la piattaforma dell'EUR.

Il risultato è una grossa difficoltà del movimento di dibattere e soprattutto di scegliere.

Dibattere e scegliere è peraltro indispensabile anche perchè il piano di sviluppo dela nostra economia, il cosidetto piano Pandofi, possa essere integrato al più presto nelle sue carenze (una decisa impostazione meridionalista, una maggiore considerazione dei problemi della agricoltura, del commercio e del turismo) e possa in definitiva, essere attuato.

Disoccupati, sottoccupati, emarginati del Mezzogiorno sono problemi vivi del Paese che non debbono continuare ad essere un vuoto ritornello, ma trovare sollecita e concreta soluzione.

E ciò per non esasperare ulteriormente la già difficile situazione e per non consentire che il malcontento dei lavoratori trovi sbocco in psedo sindacati che hanno come unica funzione quella di indirizzare ogni spinta in un retto modo corporativo chiuso alle esigenze ed ai problemi della intera collettività nazionale.

Peraltro l'Europa ci attende e dobbiamo essere all'appuntamento per ridiventare una grande, moderna e competitiva nazione industriale, aperta agli scambi, alle iniziative, al progresso in tutti i settori della economia e del vivere civile.

N. S.

Contratto Scuola '78 - '79

Ipotesi d'attuazione dell'accordo

Convinti di far cosa gradita a numerosi nostri lettori, lavoratori della Scuola, pubblichiamo, pressochè integralmente, il testo della ipotesi di attuazione dell'accordo Governo - Sindacati elaborato dalle Segreterie Nazionali dei Sindacati Scuola CGIL-CISL-UIL.

Su tale documento è in corso un ampio dibattito all'interno della categoria e nelle Organizzazioni Sindacali, per arrivare speditamente alla chiusura del contratto 1976-79 ed alla coerente e corretta impostazione delle linee per il rinnovo contrattuale 1979-81, anche questo da concludere speditamente.

PREAMBOLO POLITICO

I Sindacati scuola confederali, in questa fase di chiusura del contratto 1976-79, mentre propongono alla consultazione della categoria l'ipotesi unitaria di definizione dei nuovi livelli retributivi nel nuovo rapporto 100/300 e dei beni economici risultanti dal nuovo inquadramento, che deve essere recepito nell'unico provvedimento legislativo di attuazione dell'accordo contrattuale del maggio 1978, ritengono opportuno indicare ai lavoratori della scuola le linee generali per il rinnovo contrattuale 1979-81.

I Sindacati scuola confederali, secondo quanto emerso dalla conferenza unitaria di Montecatini, ribadiscono le proprie scelte riguardo :

1) all'espansione della scuola materna;

2) alla graduale realizzazione del tempo pieno della scuola dell'obbligo;

3) alla riforma della scuola secondaria superiore e alla formazione professionale nel quadro di un sistema formativo, sulla linea di un nuovo rapporto studio-lavoro;

4) allo sviluppo e al potenziamento delle strutture edilizie, sportive, formative e culturali;

5) alla gestione coordinata, anche attraverso gli organismi territoriali di governo della scuola, dell'intervento scolastico statale con le iniziative delle Regioni e degli Enti Locali.

I Sindacati scuola confederali confermano il loro deciso dissenso sulla posizione governativa che, nell'ambito delle linee di politica economica espresse dal piano Pandolfi, vorrebbe perseguire l'obiettivo della produttività nella scuola mediante la riduzione quantitativa degli addetti.

Il rinnovo contrattuale, dovrà affrontare i problemi connessi alla nuova professionalità dei lavoratori della scuola e alla organizzazione del lavoro in connessione con i processi di innovazione e di cambiamento in atto e da avviare nella scuola.

In particolare, il dibattito dovrà approfondire e individuare soluzioni adeguate relative:

1) all'unicità della funzione docente e alla sua qualificazione professionale in rapporto ai problemi della formazione, del reclutamento e dell'aggiornamento;

2) alla determinazione degli organici oltre i limiti posti dalla struttura rigida della cattedra nella scuola secondaria e dalla corrispondenza classe - insegnante nella scuola primaria;

3) alla definizione dei profili professionali dei non docenti in rapporto alle mansioni richieste dalla innovazione didattica e dai processi di decentramento amministrativo;

4) alla definizione delle sedi di programmazione in collegamento con la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione;

5) all'individuazione delle sedi e degli strumenti di attuazione del controllo sindacale;

I Sindacati scuola confederali ribadiscono infine i due obiettivi generali della vertenza confederale per tutto il settore del pubblico impiego:

a) la legge quadro di sostegno della contrattuazione collettiva per i dipendenti pubblici, secondo la posizione espressa dalla Federazione CGIL, CISL e UIL;

b) la trimestralizzazione della contingenza, come strumento indispensabile di recupero salariale e di scelta egualitaria ed unificante di tutti i lavoratori.

I CRITERI

1) Per la individuazione dei livelli intermedi del nuovo rapporto 100/300 occorre tener presente un duplice criterio: quello del confronto con i livelli definiti per le altre categorie, al fine di mantenere un quadro comparativo complessivo pur senza trasposizioni meccaniche che mortificherebbero la professionalità e l'organizzazione del lavoro specifiche di ciascun comparto dei servizi, e, l'altro, del mantenimento del ventaglio perequativo interno tra le diverse qualifiche, pur riproporzionato, secondo quanto già definito nell'accordo del maggio 1978. In sintesi, il problema è quello di innalzare i livelli più bassi, considerando il livello 100 solo come base di calcolo.

2) Il vincolo delle 50.000 lire medie pro-capite dell'accordo del 5 gennaio 1977, di cui 35.000 lire sono state percepite in eguale misura da tutto il personale, ha permesso un parziale riconoscimento delle anzianità dal 1° ottobre 1978, a partire dai 25 anni, nell'accordo del maggio 1978.

Pertanto, con il nuovo inquadramento occorre affrontare il problema complessivo del riconoscimento delle anzianità, in termini di benefici economici, sia per estenderli a tutta la categoria, sia per attenuare i fenomeni di appiattimento delle diverse posizioni stipendiali soprattutto verso l'inizio di ciascun livello, essendo relativamente alto il suo valore iniziale, nella fase di primo inquadramento sui nuovi livelli.

3) I costi complessivi per le colmature, che interessano ai fini dell'inquadramento dei non di ruolo, gli immessi in ruolo con la legge 463 ed il personale collocato nelle prime classi delle attuali carriere, i cui stipendi in godimento sono inferiori ai valori iniziali dei livelli, debbono pesare, per un principio perequativo con le altre categorie, tutte sul vecchio contratto 76-79, pur con una disponibilità delle OO. SS. al loro eventuale scaglionamento nel 1979. Resta invece aperto il problema dei costi di un nuovo riconoscimento delle anzianità.

4) L'acquisizione dei nuovi benefici economili deve realizzarsi, per quanto possibile, con procedure automatiche per evitare la decretazione individuale.

PROPOSTE DI INQUADRAMENTO

Ferma restando «la piena attuazione dell'accordo definito nel maggio 1978», sulla base di precedenti criteri ed indicazioni, è formulata la seguente proposta di inquadramento:

1) I livelli retributivi del personale della scuola, sulla base del piede 100 = L. 1.800.000, sono così determinati:

122 Accudienti di convitto e categorie assimilabili di nuova assunzione, con diritto di passaggio al secondo livello dopo 6 mesi di servizio.

145 Ausiliari e categorie assimilabili, nonchè tutti gli accudienti in servizio (cfr. accordo maggio 1978)

170 Personale delle carriere esecutive e categorie assimilate.

218 Personale della carriera di concetto.

223 Docenti per il cui insegnamento è richiesto il diploma di istruzione secondaria di II Grado o equipollente e personale educativo.

253 Docenti per il cui insegnamento è richiesto il diploma di istituto superiore o il diploma di laurea.

300 Personale direttivo e ispettivo tecnico.

2) La progressione economica in ciascun livello si articola in 10 classi di stipendio oltre la prima, conseguibili ogni 2 anni, consistenti in un aumento economico pari all'8% della classe iniziale di ciascun livello. La progressione all'8% ogni due anni rende più equilibrati ed armonici gli sviluppi di carriera.

Resta ferma la ulteriore progressione economica, con aumenti biennali del 2,50 per cento calcolati sull'ultima classe.

3) L'inquadramento può avvenire anche mediante collocazione del maturato economico a ciascuno spettante nella classe stipendiale immediatamente inferiore, mantenendo eventualmente la somma percepita eccedente come assegno ad personam non riassorbibile e pensionabile.

4) Il maturato economico di cui al precedente punto 3, si determina sommando le seguenti voci:

a) Stipendio annuo lordo in godimento alla data del nuovo inquadramento;

b) Valutazione delle anzianità nelle seguenti misure:
— dall'inizio del terzo anno al quarto L. 120.000 a. l.;
— per ogni ulteriore biennio di anzianità dall'inizio del quinto L. 40.000;
— a partire dai 25 anni, nel riconoscimento dell'anzianità, così determinato, vanno riassorbite le rivalutazioni (75.000 - 150.000 - 225.000 - 300.000) già stabilite dal D. P. R. n. 711 del 17-11-1978 con decorrenza 1-10-1978, frutto dell'accordo del maggio 78.

5) Dovranno essere infine individuati alcuni correttivi specifici, sotto forma di benefici economici, in senso perequativo interno a ciascun livello, per alcune situazioni stipendiali che sono risultate relativamente mortificate per le modalità di inquadramento stabilite dall'accordo del maggio 78.

A TRAPANI

ACCORDO RAGGIUNTO PER I DIPENDENTI DELLA STANDA

Pubblichiamo quì di seguito il testo integrale dell'accordo sottoscritto tra le Organizzazioni sindacali di categoria ed il Rappresentante della STANDA S.p.A. riguardante il personale dipendente addetto al magazzino «riserva» operante nei depositi delle filiali 92 e 182 di Trapani e 96 di Marsala.

L'accordo stesso, a decorrere dall'1-1-79, porterà notevoli benefici al personale Standa interessato e definisce con molta chiarezza le mansioni degli «Addetti al magazzino riserva» e ciò anche in applicazione di quanto sancito dall'art. 7 e dalla nota a verbale n. 1 dell'allegato «L» dell'Accordo Integrativo Aziendale del 5-7-74.

Addì 27-12-1978 presso la Filiale di Trapani della STANDA S.p.A. tra la STANDA S.p.A. rapresentata dal Sig. Giacalone Luigi presenti i Sigg.ri Cassisa Andrea, Fiandaca Vincenzo e Barresi Antonio e la FISASCAT CANS/CGIL rappresentata dal Sig. Cirinesi Gaspare; la UILTUCS / UIL rappresentata dal Sig. Fanzone Salvatore, si è convenuto quanto segue :

a) Viste le richieste avanzate dalle organizzazioni Sindacali in funzione dell'arricchimento di capacità professionale degli addetti al magazzino «riserva» operanti nei depositi delle Filiali di 92 Trapani - 182 Trapani - 96 Marsala ed attualmente inquadrati al IV livello contrattuale in virtù dell'Accordo Integrativo Nazionale del 5-7-74, viene concordato di affidare agli «Addetti al Magazzino Riserva», fermo restando tutte le attuali mansioni previste dal citato Accordo Nazionale, la marcatura, prezzatura e preparazione delle confezioni della /CISL rappresentata dal Sig. Carpinteri Giuseppe; la FIL-merce destinata alla vendita.

A seguito dell'ampiamento delle citate mansioni, al personale interessato viene riconosciuto a partire dall'1-1-1979 lo scorrimento di livello retributivo fino al quarto livello Super in applicazione integrale di quanto sancito dall'articolo 7 e dalla nota a verbale n. 1 dell'allegato L dell'Accordo Integrativo Nazionale Aziendale del 5-7-1974.

b) Addetti a mansioni generiche di manovalanza V livello.

Oltre a tutte le attuali mansioni assegnate a questa figura dal CCNL vigente e dal C.I.A. del 5-7-74 art. 7 (allegato 2), viene concordato l'allargamento di tali mansioni che comprenderanno pertanto anche la conta fisica delle merci, il disimballo e il rifornimento alla vendita.

Per effetto di detto allargamento di mansioni queste figure verranno inquadrate «Add. alle Oper. di Magazzino o Riserva» IV livello come previsto dall'art. 7 del C.I.A. 5-7-74.

c) Avvicendamenti tra Unità di vendita e deposito:

In virtù di quanto concordato la posizione di cui al punto a) del presente accordo, in caso di esigenze di servizio e per particolari necessità organizzative, potranno prestare la loro opera indifferentemente presso il deposito o l'Unità di vendita.

Comunque, fermi restando i principi enunciati ai punti a) e b) del presente accordo, quale condizione di migliore favore, si concorda che a partire dall'1-4-1979 gli attuali Addetti al Magazzino (IV Livello fisso) vengono inquadrati al IV Livello Super; mentre con la medesima decorrenza, gli attuali addetti alle operazioni di manovalanza (V Livello fisso) vengono inquadrati al IV Livello.

Letto, confermato e sottoscritto.

F.to Carpinteri, Cirinesi, Fanzone

F.to Luigi Giacalone, Andrea Cassisa, Fiandaca Vincenzo e Barresi Antonio

Conferenza al Circolo «Mazzini» per l'inaugurazione dell'anno sociale

«I DIVERSI NELLA SOCIETA' DI OGGI»

Questo il tema dell'interessante relazione tenuta da Franca Bellafiore cui ha seguito un qualificato dibattito. Alberto Sinatra ha affermato che il Circolo «Mazzini» continuerà ancora ad interessarsi del problema impegnandosi a dare seguito ad un discorso che resta un «problema aperto»

Sabato, 23 dicembre u.s., alle ore 17, nell'aula delle Conferenze del Circolo Culturale Ricreativo «G. Mazzini» ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo anno sociale.

La manifestazione, promossa dall'avv. Alberto Sinatra, eletto recentemente Presidente del Circolo stesso, e organizzata dal Rag. Salvatore Pagano, responsabile del settore culturale, ha avuto come nucleo centrale il tema «I diversi nella Società di Oggi» su cui ha relazionato la Dott.ssa Franca Bellafiore.

Erano presenti alla manifestazione, oltre a numerosi Soci, il Presidente del Distretto Scolastico di Trapani, Dott. Marino Bertini, il Diretore del Centro Studi Benedetto Croce, Dott. Francesco Braschi, gli Assessori alla Pubblica Istruzione di Trapani e Paceco, Geom. Lo Sciuto e Rag. Plaja, il Deputato Questore della Regione Siciliana, On. Nino Montanti, i Direttori Didattici, Professori Solitro e Todaro, il Preside Mazzara ed altri docenti e personalità politiche.

Dopo la presentazione fatta dal Rag. Pagano, che ha sottolineato la non casualità della giornata prescelta (l'antiviglia di Natale) per parlare dei «diversi», emarginati da sempre a causa di stereotipi mentali e culturali, focalizzando così un preciso impegno del Circolo Culturale «G. Mazzini» il cui intento è quello di recuperare il suo ruolo di promozione, di ricerca e di approfondimento nei confronti dei problemi più inquietanti della società attuale, ha preso la parola l'avv. Sinatra. Anch'egli ha messo in evidenza la dimensione sociale entro cui vuole muoversi l'azione di stimolo culturale del Circolo «G. Mazzini», dando l'avvio col tema dei «diversi», ad una serie di incontri il cui filo conduttore sarà il «sociale» visto nei suoi multiformi aspetti. L'avv. Sinatra, inoltre, ha espresso numerosi interrogativi sia sul piano etico-sociale che psico-pedagogico concernenti la complessa problematica dell'integrazione dei diversi, chiedendosi e chiedendo ai convenuti, se e fino a che punto, il processo di inserimento sia da considerarsi un tema riservato agli «addetti ai lavori» o se invece esso vada socializzato ed affrontato con il contributo di tutti.

La Dott.ssa Bellafiore, le cui esperienze professionali si muovono nell'ambito degli handicappati, dopi aver chiarito che «la diversità» va considerta un carattere peculiare dello individuo-uomo e l'emarginazione una condizione esistenziale determinata da una cattiva relazione fra gli uomini, ha precisato che i due concetti non vanno intesi come «valori» umani ma come situazioni di fatto, così come situazioni di fatto sono i rapporti di adattamento e di complementarietà che caratterizzano la convivenza degli uomini in una società.

Pertanto, il valore e la dignità di persona, il diritto a far parte di una comunità sociale, sono connessi all'uomo in quanto tale e non proporzionati al livello delle sue capacità di adattamento alle situazioni"». La relatrice, che ha privilegiato un approccio «antirazzista» al problema umano dello handicapato, ha sotto'ineato come spesso, nella società di oggi, il «diverso» s'identifica con il «negativo» mentre invece l'impegno dell'uomo e della società nel suo insieme, si qualifica nella misura in cui si propone di sviluppare, nell'integrazione con i propri simili, la dimensione umana e sociale di ciascuno — qualunque sia il suo volto, il suo corpo, o il suo cervello.

Da questo ampio e significativo quadro di riferimento etico-sociale, sono scaturite, quindi, alcune considerazioni su quelle iniziative di integrazione, che pur essendo animate dalle migliori intenzioni, hanno avuto un esito fallimentare in quanto si è proceduto ad un inserimento «massificato e selvaggio» senza tener conto della necessità di una programmazione autenticamente educativa in cui, accanto allo specifico degli interventi psico-pedagogici, trovassero posto strutture da creare o da riqualificare ed un impegno sociale da parte della intera comunità.

Su questo tema, cioè sull'impegno di tutte le risorse umane e socio-sanitarie esistenti nel «territorio» ha proseguito la relazione che si è conclusa con un invito a discutere e ad approfondire i temi che erano stati in essa accennati ed in un certo senso provocati.

Dal dibattito, vivace, interessante, critico, ma affatto polemico, cui hanno partecipato gli intervenuti sono scaturiti interessanti considerazioni.

Ricordiamo fra l'altro l'intervento del Dott. Braschi, Direttore del Centro Studi Benedetto Croce, sul problema della famiglia e degli handicappati *e* sul «dopo» la scuola, cioè l'inserimento lavorativo che giustamente preoccupa le famiglie medesime.

Anche l'intervento della Dott. Marino Bertini, Presidente del Distretto Scolastico di Trapani, che ha focalizazto il tema del «territorio», delle strutture socio-sanitarie, della necessità di una programmazione a livello distrettuale, ha riscosso interesse e consensi.

Parimenti interessanti sono stati gli interventi dell'Ins. sig.ra Maria Teresa Pagano sul come raccordare le risorse del territorio all'azione della scuola che da sola non può farsi carico di un problema così complesso come l'accettazione e la conseguente integrazione del «diverso».

L'ins. sig.ra Roccafiorita ha chiarito come dovrebbe delinearsi il ruolo dell'insegnante di sostegno, nel quadro dell'inserimento del soggetto portatore di handicaps.

Il Dott. Gualano, V. Presidente del Comitato Provinciale del Comitato Provinciale del Movimento Europeo, ha sottolineato la condizione di sottocultura conseguente al fenomeno dell'emigrazione, che determina anch'essa problemi di diversità ed emarginazione.

L'universitario Peppe Marino, a sua volta, ha fatto rilevare la necessità di coinvolgere le famiglie, direttamente interessate, nell'opera di rieducazione e di terapia dei soggetti in difficoltà (facendo riferimento ad alcune esperienze già realizzate in alcune città d'Italia) e ha puntualizzato la oppurtunità di sensibilizzare le famiglie, nessuna esclusa, alla opera di sostegno morale verso quelle meno fortunate che gestiscono «privatiscamente» il loro dramma.

Il Signor Scauso, genitore, ha sottolineato la oppurtunità di dare un contributo concreto al problema dei «diversi» attraverso interventi operativi a tutti i livelli.

Infine la Signora Rosa Montanti, ha fatto riferimento alla sua personale esperienza di insegnante di scuola materna, sottolineandone la validità e l'efficacia sul piano dell'azione precoce e preventiva.

Da ricordare, per ultimo, l'intervento dell'ins. Maltese che ha evidenziato la necessità di fornire la scuola di strutture adeguate compresa la presenza di una équipe medico - psico - pedagogica, non con il solo compito di formulare delle diagnosi, ma con l'impegno di promuovere e seguire l'azione di riadattamento e gli interventi riabilitativi specifici.

Il dibattito, cui ha fatto seguito la replica della relatrice che ha accennato anche a delle esperienze personali, ha così focalizzato, ma certamente non esaurito, i molteplici aspetti della «diversità», «emarginazione», «integrazione» determinando una partecipazione commossa e sentita da parte di tutti i presenti, con l'impegno di dare un seguito ad un «discorso» che per molti versi, resta ancora un «problema aperto».

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
S. Pagano, L. Montanti, Nina Scammacca, Nat Scammacca A. La Via, S. Faraci, G. Aiuto, P. Burdua, G. Nicotra G. Leone, A. Gualano, M. Schifano, N. Sugameli.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica **«Nuova Radio»**
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI

Per la nostra Provincia può essere di grande aiuto

COOPERAZIONE

L'ultimo decennio è stato caratterizzato dal pullulare da una serie di forme associazionistiche e tra queste la più tipica, che ha registrato un notevole incremento, è la cooperativa.

Cooperare deriva dal latino, e vuol dire lavorare insieme. Ciò significa partecipare all'attività di comune interesse, e presuppone identità di aspirazioni, solidarietà fraterna, nell'eguaglianza dei doveri e dei diritti, per progredire sul piano economico e sociale.

La cooperazione si propone di ridurre, a beneficio dei soci e con il loro sforzo comune, il prezzo di talune merci loro occorrenti e dei servizi di cui hanno necessità, sostituendosi eventualmente a operatori intermedi e quindi eliminando o riducendo il margine che questi applicherebbero sui costi.

Le cooperative sono perciò società di persone e non di soli capitali, che hanno lo scopo di conseguire un beneficio per i soci, in rapporto alle loro prestazioni.

Non perseguiscono il raggiungimento del massimo profitto, nè l'espansione degli affari, come le società ordinarie di capitali.

Nelle cooperative c'è l'eguaglianza effettiva dei soci, che hanno diritto tutti ad un solo voto, senza rapporto con le quote di partecipazione. Nelle società ordinarie ogni socio ha tanti voti per quante quote di capitale possiede.

Da questa sommaria descrizione scaturisce l'alto significato socio-economico del ruolo della cooperativa cui è chiamata a svolgere nel nostro paese.

L'agricoltura, la pesca ed il turismo, uniche forme di vita e di reddito nella nostra provincia, se vorranno assicurare un migliore avvenire alle future generazioni dovranno focalizzare il loro interesse nella cooperazione che rappresenta un valido strumento di tutela del prodotto del suolo, del mare e del bene naturale.

SALVATORE PAGANO

Cose di casa nostra

Il nostro giornale, dopo una lunga forzata vacanza, torna nelle edicole. Anno nuovo, Trapani Nuova. Auguri!

E auguri agli amici lettori di casa nostra.
Auguri da tutti noi che da anni abbiamo sdoppiato la nostra residenza affettiva, conservandoci presso di voi una casetta per le nostre vacanze sentimentali, il focolare degli affetti e dei ricordi più duraturi.
Una casetta in riva al mare. Il mare di casa nostra.

Nelle consultazioni elettorali di questi ultimi anni, capita sempre più spesso l'imprevista affermazione di liste locali o estremistiche, considerate guastafeste dai grossi partiti tradizionali.
In tali occasioni si suole ripetere che la spiegazione è da ricercare nel voto degli scontenti.
Perchè, gli altri sono contenti?

Si fa un gran parlare di emergenza, di necessità di una rigorosa politica economica, di sacrifici per tutti, d'indirizzo nuovo nel modo di governare.
E' un tema biascicato con la stessa sbrigativa e distaccata compunzione con cui le buone vecchine recitano la loro razione quotidiana di paternoster, avemaria e gloriapatri.
L'uomo della strada non abbocca e, con sommario riferimento a quell'entità sfuggente ma sempre incombente che definiamo «il Potere», commenta: «la bocca non levò dal fero pasto».

Riaffermata da Giovanni Paolo II la legge del celibato sacerdotale. Ben fatto, Santità! Ci mancavano pure le mogli dei preti, come se non bastassero le prediche delle nostre gentili consorti!

Dilaga la serie di film erotico-pornografici.
Qui si convien lasciare ogni corpetto.

Il dollaro sale e scende, il franco svizzero è alle stelle, il marco tedesco è un panzer, la nostra moneta continua a perdere.
Di quella lira l'orrendo poco.

Sale il prezzo del maiale. — Porci con le ali.

Conclusa ed archiviata da alcune settimane la lunga e poco edificante vicenda della successione al Ministero dell'Industria che il suo titolare, spostato alla vicesegreteria del suo partito, avrebbe voluto riservare ad un uomo della sua corrente.
Alla fine, prima che la corda si spezzasse, il segretario della D.C. perentorio gli fa: — Donat, Vattin! —

I fascisti di casa nostra, col rinforzo di compari di varia estrazione pescati quà e là in mezza Europa, recentemente hanno inscenato una sorta di giro propagandistico di Sicilia, alla stregua di quei chiassosi piazzisti di buona memoria che calavano nelle piazze del Sud, escogitando ogni mezzo per radunare un pò di cafoni, ai quali rifilare lo specifico per i calli o l'elisir di lunga vita.
Un maldestro tentativo di mettersi ancora in luce, sperano ancora nel miracolo. Fiat dux!

Da tempo, il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, è al centro di polemiche, anche aspre, per le posizioni, per così dire lamalfiane, assunte nei confronti del ruolo del sindacato, il quale non deve essere semplice cassa di risonanza di tutte le rivendicazioni, ma deve scegliere un indirizzo rigoroso di austerità e serietà per privilegiare gli obiettivi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno.
Il segretario della CGIL tiene duro e difende a spada tratta la sua linea. E' una buona lama. La spunterà?

Sono state rese note le modalità di circolazione per gli automobilisti stranieri che si recassero in Russia in occasione delle Olimpiadi che si terranno a Mosca fra due anni.
I turisti, che s'impegnano a mantenere la propria vettura in buono stato tecnico, debobno munirsi di una serie di documenti, fra cui una carta per turista in automobile, rilasciata alla frontiera sovietica, contenente gli estremi delle persone, della vettura e dell'itinerario, con luoghi e date di arresto.
Non c'è che dire, è il massimo dell'efficienza: ti programmano pure la permanenza in galera.

Patetica comparsa in televisione di un gruppo di notabili monarchici all'insegna dei soliti gargarizzati «valori» ... Dio, Re, Patria, Famiglia e roba del genere.
L'esibizione è stata inserita nella rubrica «Il diritto all'accesso» (o qualcosa del genere). Si accomodino pure, quel posto gli spetta di diritto.

MARIO da VERONA

SNACK BAR

F.lli GUAIANA

FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA
fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132
TEL. 35.769 — TRAPANI

TAVOLA CALDA
VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA ED ESTERO

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

TRAPANI NUOVA

BASKET

SI RIPRENDE: EDERA HOE'!

DECISIVE LE PROSSIME GARE E LA SQUADRA TRAPANESE DEVE METTERCELA PROPRIO TUTTA

Il nuovo anno 1979, mentre ci allontana sempre più dal trascorso Natale, così povero della tradizionale fantasmagoria natalizia, ci riporta lentamente verso il consueto tran-tran della vita quotidiana.

Tutto si riattiva ridando impulso ad attività di ogni indole; atleti, sport, avvenimenti sportivi, ritornano ad essere al centro delle discussioni più o meno animose degli appassionati.

La ripresa dell'attività agonistica farà affluire non meno che prima i tanti sportivi nell'angusta e immutabile ma anche familiare palestra «Dante Alighieri»; il tifo riprenderà con voce stentorea e sensibile al mutare degli eventi dell'incontro, ritornerà ad essere ora chiassoso e minaccioso, ora lieto e melodico (Edera hoè, Edera hoè, ecc.)

Gli arbitri come sempre bersaglio di insulti e rimproveri. E dopo... dopo critiche più o meno costruttive, scandagli più o meno precisi, disquisizioni più o meno erudite, si intrecceranno da ogni parte alla ricerca oculata delle colpe «mal celate» dei protagonisti e degli errori che hanno determinato negativamente la «partita».

Non ultime discussioni e dibattiti intorno al problema delle strutture non più adeguate, questioni d'ogni genere e via dicendo.

Ecco presto dipinto il piccolo e denso scenario del basket trapanese.

In esso tutto è bello ed armonico forse perchè nostro.

Ma il nostro sport non va riguardato unicamente nella sua dimensione spettacolosa di scenario; esso è soprattutto un importante strumento di equilibrio fisico-morale e quindi di educazione sociale.

Esso è il substrato dei primi veri rapporti umani, dei primi contatti attraverso i quali si plasma e si afferma la personalità dell'individuo.

Il nostro basket va quindi tutelato e salvaguardato, cercando di rendere operativi i principi fondamentali dello sport, ognuno svolgendo il proprio ruolo dagli operatori sportivi, agli enti pubblici e a quanti operano nell'ambito dei mezzi di comunicazione.

Oggi, di converso, si delinea sempre più la tendenza a praticare ciò che con brutta espressione viene chiamato «basket parlato», alimentato da giornalisti e radiocronisti che, ignorando gli annosi problemi del basket trapanese economici ed organizzativi e non apprezzando gli sforzi notevoli dei pochi dirigenti sportivi, si abbandona a facili ed inutili critiche.

Si è che lo sport, inteso come fenomeno complesso dai riflessi sociali, nasce dal costante contatto con i luoghi di pratica sportiva e con gli immancabili problemi sportivi, lontano dalle fumose e verbalistiche formule giornalistiche.

LEONARDO MIONE

* * *

La quarta giornata di ritorno (turno prenatalizio) è stata piuttosto amara per le squadre trapanesi, riproponendo, in forma più scottante, ogni discorso cestistico. Una conferma (Sicma Sud Latina); un riscatto (Torre del Greco); una ripresa (Jagermeister); Cestistica Edera e Pall. Marsala hanno segnato il passo, quest'ultima, perde la bussola a Torre del Greco, subendo una umiliazione che potrebbe condizionare il proseguo della fase.

E' da evidenziare che per l'Edera la classifica è bugiarda: le sconfitte, tutte di misura, ne avallano l'aspetto, spingendo ad ogni considerazione obiettiva, che un discorso serio e pulito impone. E' inutile sottolineare, a questo punto, che un solo passo falso può compromettere l'ammissione alla Poule «B». Grande importanza riveste l'ammissione alla fase successiva: maggiore interesse da parte del pubblico per un gioco più spettacolare, acquisizione del diritto a partecipare, l'anno prossimo, al campionato di serie «C», possibilità da parte della società di aumentare gli incassi (qui entra in gioco la deficienza dell'impianto che, nonostante le sollecitudini, non è cambiato in meglio), nonchè prestigio. Per poter concretizzare tutti questi aspetti è opportuno che tecnici e giocatori, consapevoli del valore della posta in palio, si rimbocchino le maniche e puntino a questo obiettivo con determinazione e così far risorgere ogni più rosea speranza. E' tempo di lavoro intenso, è il momento di esprimere tutta la volontà, al fine di non intaccare l'orgoglio e la fiducia. Un eventuale rilassamento generale sarebbe l'inizio della parabola discendente, con conseguenze gravi. E' tempo di usare un linguaggio chiaro e senza alcuna reticenza che, mediante una critica costruttiva consenta l'attuazione di programmi per una migliore vita societaria, investendo le responsabilità dei dirigenti, tecnici e giocatori. Su questo argomento torneremo a parlare nel prossimo servizio. Intanto spiace evidenziare la scarsa sensibilità di certi organi tecnici nei confronti del settore giovanile (base di una società).

La mancata attuazione dei programmi, annunciati con sproloqui iniziali, non trova giustificazione nella somma di incarichi eterogenei, in quanto sia le idee che le possibilità di esercitare determinate funzioni devono trovare spazio in una chiara, precisa e logica dinamica.

MAURIZIO GULOTTA

Il Panathlon premia i ragazzi dei giochi della gioventù

Alla «conviviale» di fine d'anno del «Panathlon Club» di Trapani, presidente il Dr. Giuseppe Perricone, ha avuto luogo la premiazione delle squadre e degli atleti della provincia di Trapani che hanno partecipato ai Giochi della Gioventù 1978, distintesi particolarmente.

Elenchiamo qui di seguito i risultati ed i premiati:

Premi «Scuola Sport '78»

Rizzo Pietro, Rizzo Francesco, Sospiro Salvatore, Protasi Giovanni
— staffetta 4x100 categoria Juniores dell'Istituto Nautico di Trapani. Ai Giochi della Gioventù 1978 si è classificata 1ª nella manifestazione provinciale e in quella regionale, 5ª nella manifestazione nazionale in 43"7;

Dara Mario - cat. «Ragazzi»
— marcia Km. 4 della Scuola Media «Bagolino» di Alcamo. Ai giochi della Gioventù 1978 si è classificato 1° nelle manifestazioni provinciale e regionale;

Calamusa Antonio - cat. Rag.
— getto del peso, della Scuola Media «Grassa» di Mazara del Vallo. Ai giochi della Gioventù 1978 si è classificato 1° nelle manifestazioni provinciale e regionale; nella manifestazione nezionale si è classificato 7° con 12,66

Pugliese Francesco
— canottaggio, della Scuola Media «Mazzini» di Marsala. Ai giochi della Gioventù 1978 nella categoria Ragazzi nati nel 1964 e 1965 si è classificato 1° nelle manifestazioni provinciale e regionale;

Liceo Ginnasio «F. Vivona» Castellammare
— pallacanestro femminile — categoria allieve 1ª classificata nella manifestazione provinciale; 1ª classificata nella manifestazione regionale; 4ª classificata nella manifestazione nazionale.

Premi al merito sportivo

Orazio Di Stefano - 1966 - pattinaggio - Polisportiva Olimpia Trapani: campione regionale, categoria ragazzi, corsa mt. 300 a cronometro; campione regionale, categoria ragazzi, corsa mt. 1500 in linea; **Vincenzo Solaro** - 1964 - ginnastica artistica - A.S. Ginnastica Trapani: campione regionale allievi di 3ª categoria di ginnastica artistica; selezionato a far far parte della rappresentativa siciliana per l'incontro interregionale Campania-Sicilia; **Roberto Bonventre** - 1962 atletica leggera - G.S. Atletica Leggera TP: campione regionale categoria allievi, corsa piana mt. 100 tempo 10"7; campione regionale, categoria allievi, corsa piana mt. 200 tempo 22"6; campione regionale, categoria allievi, corsa piana mt. 100 campionati studenteschi, 5 classificato alla finale nazionale dei Giochi della Gioventù. Il risultato dei mt. 100 è il miglior tempo assoluto di ogni epoca in campo regionale siciliano; **Alessandro Attinà** - 1960 - Vela - Società Canottieri Marsala; **Marcello Attinà** 1962 - Vela - Società Canottieri Marsala. Vela Classe 420 - 1° Equipaggio della 7ª zona Sicilia-Calabria classificato al campionato Italiano disputato a Genova Sestri Ponente dal 12 al 16 settembre 78.

Leonardo Coppola - 1958 - Lotta - Gruppo Lottatori Bonagia, campione regionale Lotta Stile Libero Kg. 68; **Francesco Savalli** - arbitro di calcio - nominato aspirante arbitro 1967, arbitro effettivo nel 1968, a disposizione Commissione arbitri Regionale dal 69 al 71, a disposizione Commissione arbitri dilettanti dal 71 al 73, a disposizione Commissione arbitri semiprofessionisti dal 73 al 76, arbitro a disposizione Commissione Nazionale dal 76. Ha debuttato in serie B il giorno 11 giugno 1978, ha già diretto 3 gare in serie B, primo Arbitro trapanese in serie B.

Federazione Italiana Caccia - Sezione di Trapani; Squadra 1ª classificata alle semifinali regionali, valevole per l'ammissione ai Campionati Italiani di Forlì (Componenti: Abita Marco Aldo, Monaco Giuseppe, Giammarinaro Vito, Peralta Vito)

Alle società

1ª Classificata - targa d'oro Equitazione Club di Castelvetrano; ha svolto intensa attività di equitazione costruendo una pista ed un parco ostacoli.

2ª Classificata - medaglia d'oro: Bushido Judo Trapani; svolge intensa attività di judo particolarmente con i giovani.

3ª Classificata - targa d'argento: Cestistica Castellammare del Golfo; svolge meritevole attività nel settore della pallacanestro femminile inserendosi ogni anno nella finale dei Giochi della Gioventù.

4ª Classificata - medaglia d'argento: Sport Club Jigoro Kano di Alcamo; svolge meritevole attività di Judo. Incrementa anche le attività promozionali organizzando corse campestri, corse della salute, ecc.

5ª classificata - targa di bronzo: Società Pugilistica San Vito Campobello di Mazara; svolge proficua attività dilettantistica di pugilato.

6ª Classificata - medaglia di bronzo: Gruppo Sportivo Folgore di Castelvetrano; svolge intensa attività calcistica nel settore dilettantistico.

Al Sig. Roberto Bonventre per il miglior risultato tecnico dell'anno 1978: Bracciale d'argento.

Forse fuori Rubino

CALCIO

TRAPANI S.O.S.

Gli «esperimenti» sin qui fatti si dimostrano del tutto negativi ed è quindi conseguenziale che la società prenda seri provvedimenti. — Forse affidata temporaneamente a Dolso la conduzione della squadra. — Benone l'Alcamo

Ennesima prova scialba del Trapani in casa. Di fronte un avversario, per nulla impossibile, il Potenza che mirava solamente al pareggio e lo ha difeso con energia forse anche eccessiva.

Per quanto riguarda la squadra granata (da notare che era presente sul terreno di gioco con una nuova formazione), ha messo in mostra le pecche ormai note.

La squadra è completamente priva di schemi di gioco.

Tutto è affidato all'improvvisazione di quel grosso giocatore che è Dolso, ma che è sprecato per una piazza come quella trapanese. Egli entrava in ogni azione e suggeriva sempre con un lancio l'azione quasi sempre agli attaccanti. Ma arrivati nei pressi dell'area avversaria tutto si fermava.

La crisi del Trapani è tecnica; una squadra da C2 deve almeno avere qualche schema da usare nell'incontro. Addirittura, durante una fase di gioco, si è visto Dolso impartire ordini ai suoi compagni. Che sia lui, ora, l'allenatore dei granata, dato che Rubino non sembra interessarsi della squadra?

Durante tutto l'incontro non l'ho mai visto alzarsi dalla panchina per dare disposizioni ai suoi ragazzi. Ditemi voi cosa sta a significare questo fatto!

Ora esaminiamo la squadra settore per settore.

Quello arretrato dovrebbe essere il migliore data la stazza fisica dei suoi componenti. Ma a ciò non corrisponde la classe dei singoli: sono più le papere o le entrate fuori campo che gli interventi sul pallone. Anche De Francisci, pur se in misura minore, ha fatto degli errori, naufragando nel marasma generale.

Rizzo non ha azzeccato un intervento; ad ogni entrata commetteva un fallo.

Centrocampo: anche qui settore improvvisato, ma le cose non vanno male perchè c'è Dolso a salvare la barca.

Ma un settore così importante non può certo essere formato a vanvera: Basile, che aveva giocato finora da libero, era schierato in mediana, Arcoleo, giocava all'ala destra. Comunque, c'è da dire che sia Arcoleo che Basile che Saracino si sono battuti con impegno, al limite delle loro possibilità.

L'attacco: peggio che andar di notte...

Castellucci e Vergan non hanno alcuna intesa. Il primo per tutto l'incontro si è intestardito a colpire la palla di testa anche quando bastava un tocco per buttarla nel sacco. Il secondo ha mancato l'appuntamento con almeno tre palle goal create magnificamente dal capitano.

Quindi riassumendo, la difesa fa paura... per gli errori che commette, il centrocampo, improvvisato, si salva per impegno con Dolso su tutti, il quale figurerebbe ancora bene in serie superiori, l'attacco non concretizza il lavoro se pur confusionario del centrocampo.

Rubino? Credo sia nelle stesse condizioni della squadra.

Un'ultima annotazione per la terna arbitrale, senz'altro all'altezza della situazione. Di falli volontari dall'una all'altra parte se ne sono visti a bizzeffe.

Senz'altro meglio le cose vanno per i cugini alcamesi e marsalesi.

* * *

I primi addirittura lottano al pari delle più forti squadre del girone per la conquista della C1; i secondi si sono assestati invece in posizione di metà classifica.

L'Alcamo ha, sabato, conquistato un punto esterno contro il Cosenza. La squadra bianconera è molto ben assestata in ogni reparto, possiede degli elementi validi ed una buona guida tecnica. Non potevano, con un gioco ben determinato, mancare i risultati sia sul terreno amico che fuori casa.

* * *

Il Marsala invece reduce da una sconfitta esterna per mano del non impossibile Savoia che naviga nelle zone basse della classifica.

Ancora una volta, come del resto a Trapani, il Marsala ha perso, forse per leggerezza, la partita.

Anche se la squadra gioca abbastanza bene, ci sono delle ingenuità che gli avversari non perdonano e che possono costare in taluni casi, addirittura l'incontro.

Comunque le due squadre, Marsala ed Alcamo, possono essere fiduciose essendo consapevoli che quando si affrontano le partite con concentrazione e quando si hanno squadre dotate, si può affrontare il futuro senza preoccupazione.

Uno sguardo alla classifica del girone ora: conduce il Rende con 19 punti, al quale il Trapani renderà visita domenica prossima; a due lunghezze segue l'Alcamo e a tre il Ragusa.

Nelle zone basse Crotone e Savoia hanno 11 punti. La classifica è chiusa da un quartetto composto da Vittoria, Palmese, Cassino e Trapani con 9 punti.

MAURIZIO SCHIFANO

Esonerato Rubino?

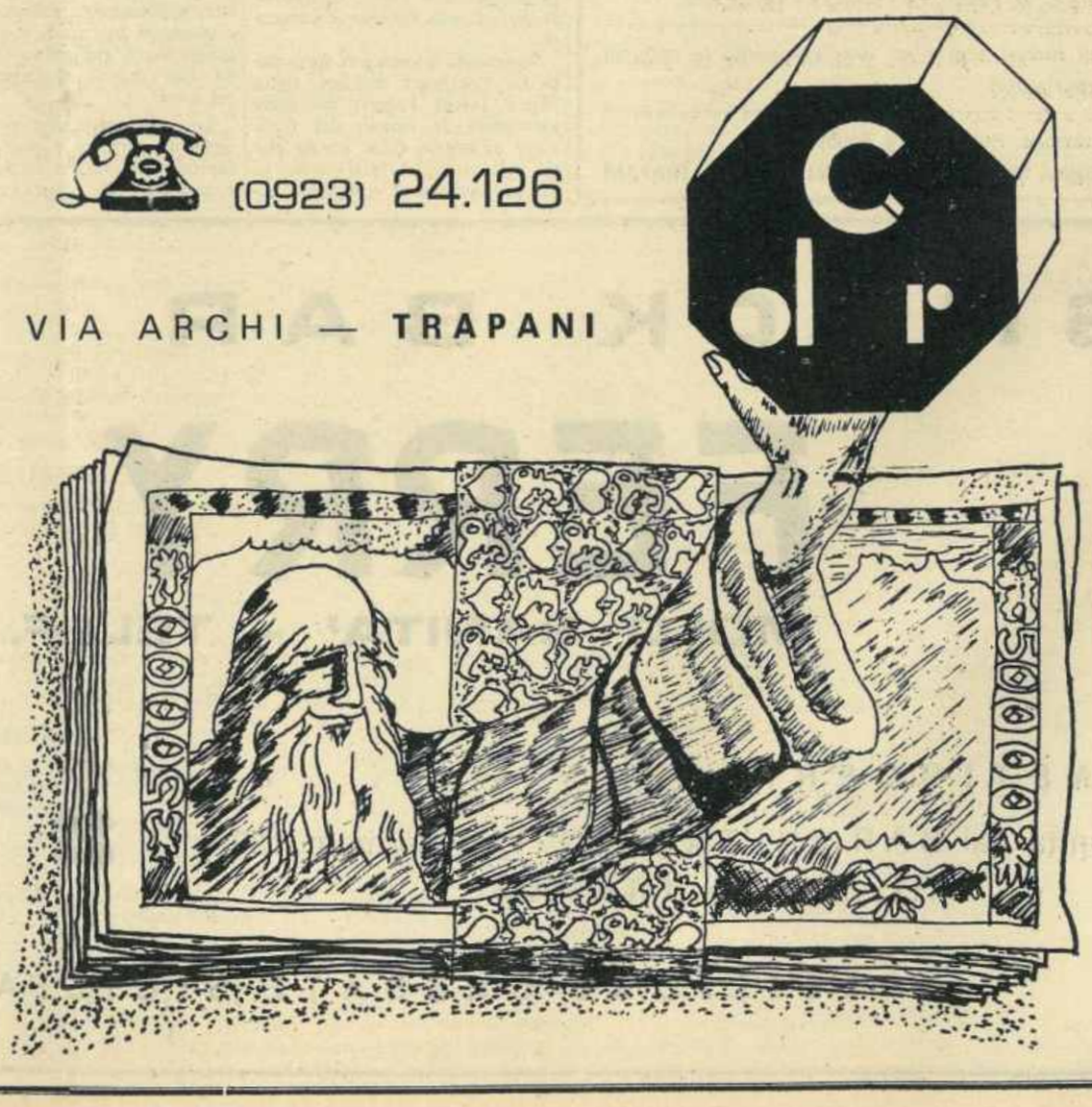
Al momento di andare in macchina apprendiamo che la dirigenza dell'A.S. Trapani ha affidato temporaneamente la guida tecnica della squadra al giocatore Dolso. I ragazzi granata hanno già iniziato la preparazione per le prossime gare agli ordini del loro collega Dolso.

La motivazione della decisione parla di un periodo di riposo per Rubino.

CERAMICHE

DE FILIPPI rag. ROSARIO

CERAMICHE PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
ARTICOLI IGIENICO - SANITARI
RUBINETTERIE — ACCESSORI PER BAGNO

(0923) 24.126

VIA ARCHI — TRAPANI